

I comizi dei dirigenti del PCI sulla situazione politica

Concluso ieri a Roma l'11° Congresso nazionale della CNA

L'ACCORDO FRA I PARTITI NASCE DA UNA PROFONDA AZIONE UNITARIA

L'attuazione della legge 382 ha messo in luce l'opposizione di gruppi ministeriali e di centri di potere burocratici ad una azione realmente riformatrice. L'azione meridionalista della classe operaia - Sconfiggere le forze che puntano sulle elezioni anticipate per evitare di risolvere i problemi del Paese

Pajetta a Valenza

VALENZA PO — Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha parlato a Valenza Po, in provincia di Alessandria, ieri sera, davanti ad oltre tremila persone a conclusione del festival zonale del PCI, illustrando la politica nazionale ed internazionale del comunismo.

Nilde Jotti a Viterbo

VITERBO — La compagna Nilde Jotti, ministro all'Internista, ha parlato a Viterbo, in provincia di Roma, illustrando la politica nazionale ed internazionale del comunismo.

Bagnati anche dalla pioggia

ROMA — Fra uno scroscio e l'altro di pioggia, le nuvole si diradano e il sole torna a splendere. Al Lido di Ostia, come in tutte le altre spiagge del Centro e del Settennario, i bagnanti — ormai rassegnati — si sono trasformati



ROMA — Fra uno scroscio e l'altro di pioggia, le nuvole si diradano e il sole torna a splendere. Al Lido di Ostia, come in tutte le altre spiagge del Centro e del Settennario, i bagnanti — ormai rassegnati — si sono trasformati

in centomiatristi: corrono a ripararsi dalla pioggia nelle cabine, tornano rapidamente ad affollare la spiaggia appena torna a splendere il sole. NELLA TELEFOTO: un aspetto del Lido di Ostia, ieri

Il gesto ratificato dal direttivo dell'ente veneziano

Biennale: si sono dimessi i tre direttori di settore

Si tratta di Gregotti (Arti visive), Ronconi (Teatro e musica), Gambetti (Cinema e TV) - Enunciate le linee di un programma minimo affidato all'Archivio storico

DALLA REDAZIONE
VENEZIA — Le polemiche in questi ultimi mesi della Biennale non hanno certo giovato a far ritrovare l'auspicata unità operativa e di intenti. Il consiglio direttivo di sabato scorso ne ha dato in qualche modo conferma, poiché ha registrato le dimissioni dei tre direttori dei settori Arti Visive (Gregotti), Teatro e Musica (Ronconi), Cinema e TV (Gambetti). Da tempo essi avevano manifestato insoddisfazione per l'impossibilità di avviare i rispettivi programmi di settore per quest'anno (ma in generale per tutta la situazione dell'ente culturale) e sabato hanno voluto porre fine alle incertezze con le dimissioni definitive.

Oggi a Torino i funerali di Franco Giovannini

TORINO — I funerali di Franco Giovannini — figlio di Giovanni Giovannini, presidente della FIEG e della Editrice «La Stampa» — scomparso sabato scorso, stroncato da leucemia acuta a 24 anni, si svolgeranno oggi a Torino partendo alle ore 14 dalla chiesa Piana Pintor, via Amerigo Vesputti 61. La funzione religiosa si svolgerà alle ore 14,30 alla parrocchia di Santa Teresa, in via Caboto 39. Alle esequie parteciperà una delegazione del PCI e dell'Unità.

«sabato un'altra verifica sul pur relativo al funzionamento dei meccanismi istituzionali: pur con l'abbassamento del «quorum» dei componenti validi per i lavori del consiglio (10 su 19) la riunione aveva dovuto essere rinviata al pomeriggio per la mancanza del numero legale. Il ritardo con il quale si è giunti al finanziamento ha ulteriormente compromesso la possibilità di preparare i programmi di qualche validità e ha aggravato le difficoltà che trovano conferma esplicita nelle dimissioni definitive. Per quest'anno, insomma, si prevede assai poco. L'unica struttura in grado di svolgere un ruolo è l'Archivio storico delle Arti visive, al quale è stato demandato il compito di mettere in piedi un programma minimo. Eccone i termini: una mostra dei film conservati vincitori della Biennale, già effettuata a Milano, da ripresentare a Venezia; una rassegna del cinema per ragazzi; una iniziativa sui «videotapes» una mostra di bozzetti scenici; probabilmente una di fotografia; un convegno su «Partecipazione e decentramento» organizzato con l'associazionismo di base; un «laboratorio aperto» dedicato alle linee di ricerca più significative della cultura contemporanea; un incontro-convegno sul tema dei rapporti fra cinema e tv.

Per meglio definire questo programma, che si avvale quasi esclusivamente di materiali e personale dell'Archivio storico, è stata nominata una commissione composta dal presidente Ripa di Meana, dal direttore dell'Archivio, Dorigo, dal segretario della Biennale e da tre consiglieri: Seroni, Rossini, Mazzari. La commissione dovrà anche ricercare e proporre i nomi di eventuali personalità disposte a far parte di un comitato scientifico che dovrebbe presentare il programma.

ma delle iniziative sul «disegno» argomento che, al punto in cui siamo, è molto probabile subisca un ulteriore slittamento. Altre notizie sembrano addensarsi anche sulla Fenice. La «Commissione tecnica» affiancata a Bussotti per la definizione e la realizzazione dei programmi ha dato le dimissioni sabato per motivi contrastanti inerti con il direttore artistico. Probabilmente non sono state ben definite le competenze dell'organismo, al

Attentato l'altra notte nell'Agrientino

«Commando» tenta di dare alle fiamme una libreria. Proprietario del deposito è un consigliere provinciale del PCI

«Commando» tenta di dare alle fiamme una libreria

AGRIGENTO — Un «commando» ha tentato di appiccare il fuoco ad un deposito di libri di proprietà di un consigliere provinciale comunista di Agrigento, segretario della sezione di Favara. Durante la notte tra sabato e domenica alcuni passanti hanno visto alcune lingue di fuoco levarsi sulla soglia della libreria di proprietà del compagno Rosario Manganella, nella contrada di Favara. Le fiamme avevano avvolto la porta di ingresso, che comunque fu resistito. Gli attentatori avevano dato alle fiamme alcuni libri di benzina che avevano versato sotto la porta. L'attentato a Favara

Andreatti assicura una soluzione positiva per Maraldi e OMSA

RAVENNA — La crisi del gruppo Maraldi e dell'OMSA sono stati al centro degli incontri che il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, ha avuto per la prima volta con i ministri della Democrazia cristiana e del partito comunista. Andreotti ha assicurato una soluzione positiva per Maraldi e OMSA.

Disturbato spara a dei giovani: arrestato

SASSARI — Non riuscendo ad addormentarsi perché disturbato da alcuni giovani che si erano fermati con la automobile sotto la finestra della sua camera da letto e si erano messi a chiacchiere, un manovale di 31 anni, Andrea Frau, ha sparato due colpi di fucile, uno in aria e l'altro contro la vettura sulla quale erano i giovani. E' stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

«Commando» tenta di dare alle fiamme una libreria

AGRIGENTO — Un «commando» ha tentato di appiccare il fuoco ad un deposito di libri di proprietà di un consigliere provinciale comunista di Agrigento, segretario della sezione di Favara. Durante la notte tra sabato e domenica alcuni passanti hanno visto alcune lingue di fuoco levarsi sulla soglia della libreria di proprietà del compagno Rosario Manganella, nella contrada di Favara. Le fiamme avevano avvolto la porta di ingresso, che comunque fu resistito. Gli attentatori avevano dato alle fiamme alcuni libri di benzina che avevano versato sotto la porta. L'attentato a Favara

«Commando» tenta di dare alle fiamme una libreria

AGRIGENTO — Un «commando» ha tentato di appiccare il fuoco ad un deposito di libri di proprietà di un consigliere provinciale comunista di Agrigento, segretario della sezione di Favara. Durante la notte tra sabato e domenica alcuni passanti hanno visto alcune lingue di fuoco levarsi sulla soglia della libreria di proprietà del compagno Rosario Manganella, nella contrada di Favara. Le fiamme avevano avvolto la porta di ingresso, che comunque fu resistito. Gli attentatori avevano dato alle fiamme alcuni libri di benzina che avevano versato sotto la porta. L'attentato a Favara

Nuove modalità della formazione universitaria

L'apprendimento aperto

Come funzionano le tecniche dell'insegnamento a distanza - Le esperienze di alcuni Paesi stranieri

Nel suo articolo «Se cominciamo noi» (L'Unità dell'11 giugno) Luigi Berlinguer affronta in modo concreto il problema dell'organizzazione degli studi universitari. Si tratta di un invito, per chi in sede legislativa sta lavorando alla riforma, a tener conto dei bisogni reali di formazione che oggi la società esprime.

Ora per queste nuove figure sarà necessaria solamente una laurea, come noi siamo abituati a concepirlo? Cioè un titolo valido una volta per tutte, che «addattora» per una vita, e quindi più segno di prestigio professionale e sociale che non di autentica qualificazione? O non saranno invece necessari anche attestati di verifiche ricorrenti o di nuovi segmenti di professionalità? Se lo studio era in un privilegio per pochi, sarà domani una necessità per tutti.

Le figure che cambiano

Se questo è vero, è anche vero che le stesse strategie dell'intervento formativo dovranno cambiare. La figura del professore che fa la «lezione», che svolge il «suo» corso secondo i «suoi» studi nel giorno e nell'ora dettati dalle «sue» necessità di accademico, tenderà a scomparire. E così gli studenti che in tutte le ore del giorno sono disponibili a scorrere la lezione.

Così il docente dovrà riconsiderare le modalità del suo approccio didattico. Infatti l'interazione del rapporto faccia a faccia, in aula, non potrà più essere il solo rapporto di apprendimento. Ci sarà bisogno di corsi serali, ma saranno ancora più necessari quei «media» della formazione a distanza cui lo stesso Berlinguer accenna.

Un insegnamento a distanza richiede strumentazioni che le tecnologie educative hanno messo a punto e di cui in molti Paesi si è già fatta ampia e preziosa esperienza. Si tratterà allora, da parte dei docenti, di lavorare in team. Non basterà la sola competenza disciplinare; saranno necessari il programmatore, il metodologo, l'esperto della mediazione, della verifica, nonché nuove figure professionali imposte dal mezzo che si intende usare: o una serie di dispense programmate o un ciclo di trasmissioni radio o TV o un insieme di audiovisivi, oppure una strumentazione mista multimediale.

Ora questa problematica non potrà essere ignorata da una università riformata. E gli esempi a proposito dell'offerta educativa secondo il sistema a distanza che ci vengono dai Paesi stranieri non possono restare ancora a lungo ignorati.

Le tecniche adottate dall'Open Learning, dell'apprendimento aperto, poggiavano su valide ipotesi pedagogiche, che fanno della teoria dei curricula il centro del sistema formativo, nel quale giocano un preciso ruolo diversi fattori, i bisogni e le capacità degli allievi, le condizioni in cui si opera, i criteri di verifica, i costi della progettazione e del processo.

Ma citiamo alcune delle cose più significative - eccetto la Open University, già nota in certo qual modo - sulle quali varrebbe la pena condurre l'indagine. In Unione Sovietica il sistema della scuola sviluppato in questi ultimi anni: le scuole più importanti si trovano a Mosca. Lenigrado e Karkhov e producono corsi rivolti soprattutto alla formazione nel campo dell'economia e della finanza, nei settori elettrico, meccanico e agricolo; sono previste esercitazioni pratiche e di laboratorio, verifiche intermedie ed esami finali. Agli studenti sono concesse facilitazioni per quanto riguarda l'orario serale. Anche le università offrono servizi per corrispondenza; programmi televisivi vanno regolarmente in onda

in aiuto agli studenti che seguono questi corsi. Va segnalata una interessante esperienza in Polonia, fornita dalla scuola superiore televisiva di agricoltura; si tratta di un sistema multimediale di insegnamento fondato sul principio dell'autoeducazione guidata, indirizzato ai giovani lavoratori agricoli; il corso dura sette semestri e comprende diverse discipline, dalla lingua alla storia, dalla matematica alla fisica, dalla botanica alla zoologia ed all'agricoltura meccanizzata. Pagine speciali di settimanali, dispense, testi per esercizi, incontri con gli insegnanti sono strumenti di appoggio al corso.

Le università «senza mura», sono sviluppate anche in numerosi Stati degli USA. Sono aperte a tutte le fasce di età, dai 16 anni in poi, ed offrono corsi talmente flessibili che possono adattarsi a tutte le possibilità di tempo studio concesse allo studente dal lavoro. L'individualizzazione dell'insegnamento è sostenuta da diversi «media», dalla TV alla dispensa, nonché da un gran numero di insegnanti che hanno la funzione di consigliare lo studente e verificare parità dell'apprendimento. Va anche sottolineato come questi tipi di università siano solidamente ancorati al territorio in cui operano «dalla sua comunità», la cui traguardo valido aiuto (interventi di uomini di cultura, biblioteche, TV locali, ecc.).

In Europa sono attive molte scuole per corrispondenza, soprattutto nei Paesi scandinavi. In Svezia tali scuole sono molto numerose e l'università di Lund svolge per queste qualificate attività di ricerca. In Germania è attivo a Tubinga un istituto per gli studi a distanza, il Deutsches Institut für Fernstudien (DIF) ed è in corso una ricerca per un sistema nazionale di formazione a distanza. In Olanda la Scuola per corrispondenza di Leida ha un parco di circa 280 corsi che conducono su commessa pubblica: sono relativi alla formazione per operatori ai servizi.

Come si vede si tratta di attività importanti nel campo formativo. I termini quantitativi dell'operazione sono rilevanti: nella sola Europa circa due milioni di persone si servono di questi servizi di formazione, pubblici e privati. Per il resto del mondo si può stimare che altri 45 milioni fruiscono di questo canale. Accanto a queste esperienze, legate soprattutto alla professionalità, vanno ricordate le esperienze di ricerca che si fanno anche alle cosiddette pedagogie parallele, cioè quegli interventi di educazione degli adulti che puntano più che altro al recupero delle capacità cognitive da parte dell'individuo che nella sua comunità e nel suo posto di lavoro, viene messo in condizione di controllare i processi educativi da qualsiasi parte vengano indotti (cultura ufficiale, mass-media, spettacoli, ecc.).

Due ipotesi di intervento

Esperienze in tal senso sono condotte nei Paesi di lingua francese, nel bacino minerario di Briey-Merlebach, in Lorena, dove è attiva una associazione di tipo cooperativo di cooperazione economica e sociale (ACCUES); nel Quebec (Canada) dove è attiva una cooperativa che organizza operazioni multimediali fondate sui principi della partecipazione; e dell'educazione; a Charleroi (Belgio) dove è attivo il CUNIC (Centro universitario di Charleroi), il cui obiettivo fondamentale è quello di contribuire alla democratizzazione della produzione, dell'apprendimento e dell'uso del sapere della cultura. A fondamento teorico di queste attività vi è la ricerca di Bertrand Schwartz, uno degli esponenti mondiali dell'Educazione Permanente.

Quella dell'Open Learning e quella dell'Educazione Permanente sono due ipotesi di intervento educativo che provano da esperienze diverse più che da diversi assunti teorici, la prima dalla formazione professionale tecnica ed intellettuale istituzionalizzata, la seconda dalle esperienze di alfabetizzazione e di educazione degli adulti. Sono vie che potranno incontrarsi nella misura in cui procederà lo sviluppo tecnico e civile della società e nelle quali potrebbero venire assorbiti gli interventi modelli delle università elitare.

Maurizio Tiritico



Nella foto in alto: uno scorcio del quartiere San Carlo, una zona di San Leucio destinata a residenza degli operai. In basso: un particolare dell'edificio alla Vaccheria di San Leucio nel quale era ospitata una «fabbrica di cotonerie».

Una mostra sul «caso» di San Leucio

L'archeologo entra in fabbrica

Significato e limiti di un singolare esempio di pianificazione territoriale connesso alla installazione di attività produttive realizzato da Ferdinando IV di Borbone - Le filande alle porte della reggia di Caserta - I sorprendenti risultati di una ricerca condotta da un gruppo di studiosi

Che una fabbrica dispendiosa di lumi arcaici, di fatica, di oppressione e di denaro per pochi, la fabbrica, per intenderci, trasmessa dalle immagini plumbee della prima rivoluzione industriale, potesse diventare oggetto di conservazione, di salvaguardia, di restauro è stato forse difficile comprendere. Ritaro culturale, certo, per non aver capito che lì, tra i camini, nei luoghi dello sfruttamento, tra la catena di montaggio e i forni, c'è una testimonianza della nostra storia e c'è in fondo il materiale critico per imparare a comprenderla e mutarla. Ma anche rifiuto per un luogo nel quale sembrano condensarsi fisicamente i tratti dell'oppressione di classe.

Per non risolvere il problema sull'onda delle spinte emotive sarebbe necessario discutere ed approfondire, cercare una definizione precisa di quella che viene chiamata archeologia industriale, individuare la matrice gli strumenti, i margini operativi. In questo senso si scoprirebbe qualcosa di più che un semplice ritardo. Un tentativo di superare le difficoltà, di raccogliere e confrontare esperienze di altri Paesi è stato il convegno (il primo su questo tema organizzato in Italia) che si è tenuto alcuni giorni fa a Milano, parallelamente ad una mostra (pure presentata a Milano, ma che dovrebbe venire allestita anche in altre città italiane) che aveva per oggetto San Leucio, un insediamento produttivo modello creato da Ferdinando IV re di Napoli, all'estremità del parco della villa di Caserta. La mostra ha raccolto il



Una visione panoramica parziale di San Leucio sullo sfondo della pianura casertana.

materiale di una ricerca condotta da un gruppo di studenti della Facoltà di architettura di Milano, guidati dal professor Eugenio Battisti e da studenti e docenti della Pennsylvania State University, che a San Leucio condussero un attento lavoro di ricognizione.

I risultati cui la ricerca ha condotto possono essere per molti aspetti una rivelazione:

in primo luogo per il carattere che il tema affrontato (l'archeologia industriale) riveste e per la conclusione più attuale alla quale essi in qualche modo sollecitano, per la indicazione concreta di risultato che forniscono: in secondo luogo per la verità storica che contribuiscono a ricostruire toccando un problema sostanziale, ma certo sottovalutato, quello di un tentativo di pianificazione territoriale attuato con sorprendente lungimiranza ed anticipazione dai Borboni.

«Tutto potrebbe essere letto come una fiaba». Così scrive Eugenio Battisti nella presentazione della mostra e di San Leucio. «Un paese modello, nel quale erano state introdotte attività produttive di avanguardia, sorretto da una legislazione particolare ed esclusiva. Regole di vita che interessavano soltanto gli abitanti di San Leucio, che godevano della sicurezza del lavoro, che avevano a disposizione una casa pulita e luminosa, che potevano mandare a scuola i loro figli. San Leucio venne fondata nel 1773 da Ferdinando IV. Un recinto, lungo dodici chilometri ed in parte ancora intatto, racchiudeva una vasta zona nel vallone che divide Monte San Leucio da Monte Sommacce, poco lontano a nord di Caserta. Centro ideale di San Leucio è il casino del Belvedere, la residenza del re. In qualsiasi punto ci si trovi, lo sguardo si alza verso il casino del Belvedere.

A San Leucio vennero introdotte tecnologie assai avanzate e venne sperimentata una ruota per il sollevamento dell'acqua. Nelle filande (tri si producevano le sete per la famiglia reale) lavorarono operai specializzati, per primo un tessitore di origine francese attivo a Torino, Francesco Bruetti. Le manifatture si svilupparono fino alla morte di Ferdinando nel 1825. Di lì si avviò il declino. Rimase un'attività che, malgrado le limitate dimensioni, continua con notevoli risultati.

L'architettura ribadisce e segnala il carattere innovatore dell'impresa: la residenza è costituita da case a schiera, lo spazio pubblico è perfettamente organizzato in percorsi carrabili ed in percorsi pedonali, dietro ogni costruzione vi sono, su appositi terrazzamenti, orti che ricreano al verde della campagna.

«San Leucio è un episodio, «utopia realizzata», come è stato scritto, un episodio che ha una tradizione culturale consolidata che può essere fatta risalire addirittura alle città ideali del Rinascimento. Ma accanto all'episodio «realizzato» va posto in rilievo il tentativo di pianificazione, che non si limita al progetto di Ferdinando (la città della quale secondo l'idea di Collecchi, architetto e urbanista, allievo di Vanvitelli, San Leucio sarebbe stato il centro). Si dovrebbe ricordare, come fa Paolo Caputo in una nota per il catalogo della mostra (San Leucio, Archeologia, storia, progetto, pubblicato dalle Edizioni Il Formichiere), quanto scrisse Gaetano Filangieri nel 1784: «Lo scoglio dice che non ci dovrebbe essere una capitale di una nazione ben regolata. L'etimologia stessa della voce ci fa vedere che questa cosa è così necessaria

ad uno Stato, come la testa è necessaria al corpo; dico solo che se la testa si ingrandisce troppo, se tutto il sangue corre e si arresta il corpo diriene appropinquato e tutta la macchina si disorganizza e perisce». I Borboni, anticipando, in parte, e riflettendo, questo pensiero, operarono e progettano perché Napoli non diventasse centro burocratico e terziario, testa parassita che pesa troppo; San Leucio insieme con gli altri «siti» (Capodimonte e Portici, ad esempio) rientra in questa direzione, tentativo, certo episodico e contraddittorio, di rispondere all'accettamento, di non rendere irreversibile la fuga dalle campagne, processi che prevalsero poi nello sviluppo del Napoletano dopo l'unità d'Italia fino allo scempio degli ultimi decenni.

I Borboni intesero l'importanza di un assetto produttivo e urbano che si ancorasse alla trasformazione di Napoli da città di consumo in centro produttivo. Lungo tutta la fascia costiera, con i cantieri di Castellammare, si sarebbe dovuto costituire un polo di sviluppo per l'industria pesante. Parallelamente, all'altezza di Caserta (e con San Leucio), a fascia di attività produttive incentrate prevalentemente sul settore tessile. In mezzo, una larga fascia di terreno bonificato avrebbe dovuto ospitare attività agricole.

Una immagine complessa dunque della città e dello Stato, che allude a un'immagine, se non a un disegno, di riequilibrio territoriale. Come ricorda la mostra su San Leucio, i Borboni cercarono di immaginare una città terribile. Il loro piano fatto per ragioni politiche esterne, ma un po' perché minato al suo interno dai rapporti semi-fudali che regolavano la vita nelle campagne; dall'arretratezza stessa nel regno che rendeva precaria l'intenzione riformatrice; dalla resistenza opposta dalla ineluttabile social-complexità contro la quale i tentativi furono con infragorici. Il dibattito sulle sorti della città e sul rapporto città e campagna potrà essere ripreso, in ben altre condizioni, solo un secolo più tardi.

San Leucio resta una testimonianza viva perché le case sono ancora abitate, qualcuno lavora ancora. Più facili possono essere in questo caso le indicazioni per un recupero sostanziale di una struttura architettonica e urbanistica tanto complessa, per la sua stessa collocazione nell'area casertana. Gli organizzatori della mostra sostengono la possibilità di farne «polo motore» di un processo di sviluppo che coinvolga l'intera zona, sede di decentramento di funzioni amministrative e più specificamente «operative», ripercorrendo in un certo senso il disegno dei Borboni.

La «fiaba» di San Leucio, torna all'attualità del dibattito politico. E' un invito a ripensare alla storia utilizzando, e non è vantaggio da poco, quanto ci ha lasciato. Si tratta, in questo caso, non tanto delle idee di un sovrano borbonico, ma anche di case, di strade, di mura, che hanno conservato ancora una vitalità, se rinchiodano e sostengono momenti e rapporti di una vita umana comune, malgrado gli attacchi (da quelli inferti dalla crisi economica agli altri, insidiosi e sfrontati, della speculazione edilizia; villi cominciano a occhieggiare qui e là nella campagna) e le ingiurie del tempo.

Che cosa può l'archeologia industriale in questo caso? Certo, risparmiare dalla distruzione, per utilizzarlo convenientemente, un ingente patrimonio di reperti del primo periodo industriale sarebbe un risultato importante. Ma più importante sarebbe riuscire a cogliere la lezione storica e politica di San Leucio, liberata per un verso dall'idea della «fiaba», evitando per l'altro di confinare in dalla nascita recente l'archeologia industriale nel limbo dei revival alla moda o dei meri pretesti di aggiornamento culturale.

Oreste Pivetta

Metodi, risultati e problemi della moderna astronomia

Nel cielo non ci sono «mostri»

Nonostante qualche concessione ai moduli di una divulgazione ormai superata, alcune recenti opere consentono una lettura rigorosa delle più aggiornate acquisizioni scientifiche sul nostro universo - Dalla origine del sistema solare all'orbita delle comete

Nonostante l'epoca attuale sia caratterizzata dalla tecnica e dalla scienza in misura tanto preponderante, non si può dire che lo spirito critico e la razionalità di cui esse dovrebbero essere portatrici, siano adeguatamente diffusi.

Le cause sono molteplici e hanno origini diverse: da una parte vi sono cause storiche relative, ed esempio, allo sviluppo delle discipline letterarie e al loro ruolo nella definizione dei modelli culturali; dall'altra le condizioni di formazione delle discipline scientifiche e dei modelli culturali da esse definiti in contrasto a volte drammatico con l'ordine sociale e ideale del proprio tempo; infine va ricordato che il più delle volte la tecnica e la scienza si costruiscono e si sviluppano con un linguaggio complesso e inconsueto, estraneo alla maggior parte delle persone e quindi difficile da divulgare.

Se si pensa che le ricerche hanno posto spesso gli scienziati di fronte a risultati allo stato riproposto sotto una veste nuova e inaspettata, si può comprendere anche come una notevole parte della divulgazione scientifica sia stata condotta su un piano superficiale, più per colpire l'immaginazione e la fantasia che per illustrare il metodo col quale a quel risultato si è pervenuti o, se si vuole, la problematica che da esso si origina e le nuove direzioni che indica.

A questo tipo di divulgazione si sono ispirate nel passato molte opere di astronomia. Naturalmente non è a dire che questo metodo non abbia dato anche qualche frutto: basta pensare all'interesse suscitato dagli eventi cosmici e da una visione dell'universo legata ai dati di osservazione. L'importante è che la situazione attuale può ben dirsi caratterizzata da una maturazione politica e culturale tale da parte del pubblico da richiedere alla divulgazione scientifica una veste nuova attraverso la quale presentarsi nel suo duplice aspetto fondamentale: esporre i risultati conseguiti e mostrare le nuove ricerche e i problemi da quei risultati aperti e sollecitati.

Nella letteratura di oggi si trovano alcuni esempi interessanti vicini a questo nuovo modo di intendere la divulgazione scientifica e fra questi interessa indicare la recente pubblicazione di due volumi che rappresentano un esempio di divulgazione astronomica moderna. Si tratta dei due volumi: *Il sistema solare nelle esplorazioni spaziali*, pubblicato dalla editrice «Le Scienze» e *I misteri del cielo* di Paolo Maffei (edito da Mondadori).

Il primo contiene essenzialmente una raccolta di articoli di astronomia apparsi negli ultimi anni nella rivista americana *Scientific American* (della quale la stessa editrice cura la versione italiana, la rivista *Le Scienze*). In essi vengono trattati problemi attuali che si dibattono fra gli astronomi intorno alla costituzione del sistema solare, alla luce di una vasta gamma di ricerche ottenute con i mezzi più potenti posti in opera dalla tecnica moderna, fra le quali fanno spicco quelle realizzate attraverso i satelliti e le sonde artificiali.

Fra le principali caratteristiche dell'opera è da sottolineare l'ottima presentazione delle illustrazioni che si pongono come un valido ausilio per la comprensione del testo e che uniscono alla rigore scientifico la bellezza e la suggestività del soggetto illustrato o rappresentato: valgono fra tutte le magnifiche fotografie del suolo della Luna e di Marte prese dalle sonde che vi si sono posate e le fotografie dei satelliti di Marte, Phobos, ripreso da distanza ravvicinata tanto da mostrarne chiaramente i particolari.

Importantissima anche la prima parte nella quale sono trattati i problemi generali relativi all'origine e all'evoluzione del sistema solare, alla sua evoluzione chimica, alla navigazione interplanetaria e alle particelle e ai campi interplanetari. Nell'insieme l'opera fornisce una ampia ed esauriente descrizione del nostro sistema solare nei suoi aspetti più attuali e fondamentali (Sole, Terra e pianeti, Luna e satelliti, comete e asteroidi) attraverso i contributi degli astronomi più autorevoli in campo internazionale. Il secondo volume, *I misteri del cielo*, ha il merito di presentare al lettore una serie

di argomenti astronomici particolari e tuttavia di rilevanza generale. Così è per le orbite delle comete, la problematica del pianeta Vulcano e del pianeta X, la nebulosa di Gum e il problema generale delle nuove e supernovae, eta Carinae e i «buchi neri», fino alla problematica di oggetti e galassie tipiche quali *BL Lacertae*, ecc.

Tutti gli argomenti sono presentati con una precisa e documentata serie di osservazioni dei fenomeni e discussi sulla base di una logica vivace e approfondita. Semmai non condividiamo un certo aspetto formale del libro, che però non intacca i suoi meriti fondamentali, e che si riferisce al fatto secondo cui l'autore qua e là non sembra sganciato da quel

libri, come questo, cui pure spetta il gran merito di non fare divulgazione banale, ma secondo i canoni rigorosi dettati dalla ricerca scientifica. Il libro di Maffei è da questo punto di vista pienamente riuscito, condotto con perizia di esposizione anche nella trattazione di argomenti oggettivamente difficili da offrire a un pubblico non specializzato.

In particolare può essere utile per gli studenti, i quali possono trovarvi la metodologia con la quale si esaminano un problema astronomico, si interroga la natura cosmica, i punti di vista si modificano in base al progredire delle ricerche. Ed è appunto qui che conta e cioè per cui la scienza e la tecnica in genere costituiscono cultura.

Alberto Masani

Nuove iniziative espositive a Venezia

Aperte le Sale d'armi di Palazzo Ducale

A Ca' Pesaro rassegna dedicata ai lavori di Giò Pomodoro per il monumento a Gramsci

VENEZIA - Il 16 luglio, presso la Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro, sarà inaugurata la mostra «Gramsci 1937-1977. Un altro orizzonte. Prima parte. Materiali di Giò Pomodoro per il piano d'uso collettivo di Ales».

Il 22 luglio al museo Correr, a cura del Gabinetto stampe e disegni dello stesso museo, verrà inaugurata la mostra «Paolo Veronese e i suoi incisori». Saranno esposte opere dei Carracci, Cochin Noel, Valentin Lefebvre, J.B. Jackson, Baratti e di molti altri autori italiani ed europei tra il XVII ed il XIX secolo.

Il 30 luglio, al museo vetrario di Murano, il cui edificio è stato parzialmente restaurato, sarà aperta la mostra «Vetri di Murano del Novecento», esposizione antologica che raccoglierà materiale compreso tra il 1895 e la più recente

produzione, in gran parte inedito. Le mostre organizzate dal Correr e dal museo vetrario di Murano si inseriscono nel programma di studio e di ricerca sulle collezioni dei musei civici e che vedrà periodici appuntamenti espositivi durante le prossime stagioni. Rientrano nell'ambito di un'attività promozionale più estesa nei confronti dei beni culturali cittadini condotta dall'Amministrazione comunale, il restauro, il museo, la ricerca, la riapertura, avvenuta ieri, delle «Sale d'armi di Palazzo Ducale». Le «Sale» di Palazzo Ducale contengono una delle più prestigiose collezioni d'armi antiche esistenti al mondo.

Si tratta infatti dell'armiera del «Consiglio dei Dieci» dell'antica Repubblica. Essa è dotata di oltre tremila «pezzi»; spade venete e schiavone, alabarde

«truccate» che mascherano un'arma da fuoco, accendibacchi automatici per archibugi. Tra le armi curiose ed originali: la cassetta in grado di sparare all'apertura 4 colpi, un «breve» che doveva essere usato per uccidere il conte Avogadro di Brescia, ma per la caduta da cavallo del sicario con la cassetta, l'attentato andò a vuoto. Non mancano, infine, numerosi esemplari di cinture di castità.

La catalogazione è stata compiuta dal dott. Morin, esperto di armi e incaricato dal ministro dei Beni culturali per la schedatura storico-scientifica dell'armiera. L'armiera del «Consiglio dei Dieci» è costituita anche di prototipi, armi persiane e altri «pezzi» costruiti in tutta Europa, doni di regnanti consegnati a Venezia attraverso le varie ambasciate.

La situazione nelle zone inquinate dalla diossina a un anno dallo scoppio dell'ICMESA

Dati preoccupanti sulla salute

Numerosi sono stati i controlli sanitari sulla popolazione anche il piano di monitoraggio incontra gravi difficoltà soprattutto per l'assenza di un adeguato sistema sanitario e i dati elaborati sono molto scarsi in rapporto alla massa elevata di visite e di esami compiuti.

114 casi certi di «cloracne»

Questa malattia della pelle è diventata il simbolo della diossina. Le lesioni cutanee che produce testimoniano che nell'organismo di chi ne è colpito c'è il potente veleno.

Aborti spontanei in forte aumento

L'aborto spontaneo è uno degli effetti tipici dell'inquinamento da diossina. Per i comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio il loro numero in rapporto ai parti è aumentato dall'8,9 per cento del trimestre luglio-settembre 1976 al 15 per cento nel bimestre ottobre-novembre.

Si parla di cento aborti clandestini

Quello degli aborti terapeutici chiesti da gestanti delle zone inquinate che temevano di mettere al mondo bambini malformati è uno dei capitoli più amari della tormentata vicenda di Seveso. Il numero di aborti concessi supera di poco la quarantina, quasi tutti effettuati alla clinica «Mangiavalli» dell'Università di Milano.

Il dramma dei bimbi con malformazioni

Non si conosce il numero preciso di neonati venuti alla luce con malformazioni più o meno gravi, anche perché non sempre gli ospedali segnalano i casi alle autorità regionali. Si parla di 10-12 bambini di famiglie abitanti in una delle tre zone (A, B, di rispetto), nati con anomalie.

Fatte 5.808 analisi cercando la diossina

Una delle strutture pubbliche sottoposte ad un impegno molto severo per la bonifica delle zone inquinate è il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Prevista una spesa di 113 miliardi

I cinque programmi di intervento per la bonifica recentemente approvati dal Consiglio regionale comporteranno una spesa di 113 miliardi di lire. La Regione Lombardia ha finora a disposizione un fondo di 40 miliardi e fino ad oggi ne ha spesi circa la metà per contributi agli sfollati, costruzioni di asili nido, ripristino dell'agibilità nelle scuole, trasporti, reperimento di alloggi, interventi per l'economia che hanno riguardato diversi settori: agricoltura (25 aziende), artigianato (37 imprese nella zona A) evacuata, 79 nella zona B e temporaneamente ferme), commercio (nella zona A) ci sono nove aziende chiuse), industria (3 imprese nella A e dieci nella B).

Torneranno a casa ad agosto 500 sfollati della zona «A»

La mappa degli interventi realizzati fin qui dalla Provincia di Milano - Che cosa resta da fare Ancora nel reattore dove è avvenuto lo scoppio circa trentacinque chilogrammi di veleno

MILANO - A che punto sono i lavori di bonifica del territorio inquinato affidati dalla Regione alla Provincia di Milano, ad un anno dalla fuoriuscita della nube tossica? Ecco la situazione al 30 giugno scorso.

DECORTICAZIONE TERRENO AGRICOLA - E' stata ultimata la decorticazione nelle zone A6 e A7 (24 mila metri cubi) e nella ex A8 (5.600 metri cubi); nella zona B di Cesano Maderno sono stati decorticati circa 4 mila metri cubi di terreno; ne restano da asportare altrettanti, poiché le operazioni sono state bloccate dalla protesta della popolazione in un quartiere.

BONIFICA ABITAZIONI - Sono state ultimate le operazioni di bonifica dei 98 edifici situati nelle zone A6, A7 ed ex A8 nonché delle loro pertinenze (orti, giardini, vielle, strade di accesso, ecc.). Sono in corso i controlli delle case bonificate al termine dei quali sarà possibile consentire l'agibilità degli edifici e delle zone e procedere al ripristino del terreno asportato, sia nelle zone agricole che nelle pertinenze esterne delle abitazioni. Salvo imprevisti il rientro delle 300 persone evacuate da queste zone avverrà entro la fine del prossimo mese di agosto.

DEFOLIAZIONE E ASPORTAZIONE VEGETAZIONE - Queste operazioni sono state completate nelle zone A6, A7 e B e nei punti segnalati della zona di rispetto ad eccezione di quelle pertinenze dove si è registrata opposizione da parte della popolazione.

SISTEMAZIONE ANIMALI UCCISI - Oltre 40 mila carcasse di piccoli animali abbattuti per disposizioni igienico-sanitarie emanate dai sindaci a scopo cautelativo sono state collocate in vasche di sedimentazione nelle fonderie vicinanti all'ICMESA. Gli animali sono stati sistemati in 700 contenitori di plastica e immersi in soda caustica, che interessa la zona di rispetto ad eccezione di quelle pertinenze dove si è registrata opposizione da parte della popolazione.

CONTROLLO EDIFICI AD USO COLLETTIVO - Nella zona B e in quella di rispetto sono state controllate 141 scuole (di 57 edifici sono stati bonificati gli interni, di 5 le parti esterne); le aziende controllate e bonificate sono 101.

EVACUAZIONE PRODOTTI DALL'ICMESA - Sono state evacuate dallo stabilimento sostanze per un totale di un milione e 611 chili. Restano da sgomberare le sostanze contenute nel reattore B, quello dove si trova il reattore nel quale si è verificata la esplosione del 10 luglio. Il sindaco di Meda, Carlo Paolo Faletti, direttore di produzione e Giovanni Radice, direttore tecnico, poi vi sono i dirigenti della ICMESA, i dirigenti della società Givaudan - la casa madre svizzera della ICMESA - e cioè: Guy Waldvogel, amministratore delegato, Jean Sambeth, direttore tecnico, Fritz Moeri,



SEVESO - L'impressionante sfilata dei settecento bidoni di plastica in cui sono stati racchiusi oltre 40.000 piccoli animali abbattuti. I bidoni sono stati poi immersi in soda caustica e interrati.

Per sollecitare il risarcimento da parte della società elvetica

Le parti civili impegnate ad accelerare l'inchiesta

Undici gli imputati, tra cui i massimi dirigenti dell'ICMESA - Il problema delle perizie sulle modalità dell'incidente e sui suoi effetti su persone, animali, ambiente e cose

MILANO - L'inchiesta giudiziaria per il disastro dell'ICMESA, affidata al giudice istruttore del tribunale di Monza, Rinaldo Rosini, da mesi ormai segna il passo. E non per volontà del magistrato, ma perché alcuni imputati italiani, e cioè Fabrizio Malgrati, sindaco di Meda, lo ufficiale sanitario del consorzio di Seveso, Giuseppe Ghetti, e il suo predecessore, dott. Sergi, e infine due dirigenti minori dell'ICMESA, il capoturno Antonio Ajello e il capo reparto Gabriele Garavaglia.

Le imputazioni - eccetto quelle commesse a violazione di norme e regolamenti sanitari (omissione di atti di ufficio e omessa denuncia di reato) che riguardano il sindaco di Meda e i due ufficiali sanitari - concernono i reati di disastro colposo, omissione dolosa di cautele e omissione di atti di ufficio, omessa denuncia di reato, omessa denuncia di reato, omessa denuncia di reato, omessa denuncia di reato.

Che cosa è in questo momento accaduto? L'inchiesta giudiziaria per il disastro dell'ICMESA, affidata al giudice istruttore del tribunale di Monza, Rinaldo Rosini, da mesi ormai segna il passo. E non per volontà del magistrato, ma perché alcuni imputati italiani, e cioè: Fabrizio Malgrati, sindaco di Meda, lo ufficiale sanitario del consorzio di Seveso, Giuseppe Ghetti, e il suo predecessore, dott. Sergi, e infine due dirigenti minori dell'ICMESA, il capoturno Antonio Ajello e il capo reparto Gabriele Garavaglia.

progettista degli impianti; sono questi i tre imputati elvetici, rimasti sempre al sicuro in Svizzera, dove le autorità non hanno mai ritenuto di dover anche procedere contro di loro: vi sono, ancora, alcuni altri imputati italiani, e cioè Fabrizio Malgrati, sindaco di Meda, lo ufficiale sanitario del consorzio di Seveso, Giuseppe Ghetti, e il suo predecessore, dott. Sergi, e infine due dirigenti minori dell'ICMESA, il capoturno Antonio Ajello e il capo reparto Gabriele Garavaglia.

Le imputazioni - eccetto quelle commesse a violazione di norme e regolamenti sanitari (omissione di atti di ufficio e omessa denuncia di reato) che riguardano il sindaco di Meda e i due ufficiali sanitari - concernono i reati di disastro colposo, omissione dolosa di cautele e omissione di atti di ufficio, omessa denuncia di reato, omessa denuncia di reato, omessa denuncia di reato, omessa denuncia di reato.

Che cosa è in questo momento accaduto? L'inchiesta giudiziaria per il disastro dell'ICMESA, affidata al giudice istruttore del tribunale di Monza, Rinaldo Rosini, da mesi ormai segna il passo. E non per volontà del magistrato, ma perché alcuni imputati italiani, e cioè: Fabrizio Malgrati, sindaco di Meda, lo ufficiale sanitario del consorzio di Seveso, Giuseppe Ghetti, e il suo predecessore, dott. Sergi, e infine due dirigenti minori dell'ICMESA, il capoturno Antonio Ajello e il capo reparto Gabriele Garavaglia.

avvocata dello Stato), Regione Lombardia, Consiglio di fabbrica dell'ICMESA e sindacati, singoli lavoratori, il gruppo degli abitanti sfollati da Seveso e Meda e altri singoli cittadini danneggiati, famiglie delle cinque persone ancora decedute in circostanze ritenute sospette e quelli delle decine di colpiti da cloracne o altri danni fisici - è il fatto che il rapido sviluppo del procedimento è strettamente condizionato dalle conclusioni delle due perizie più importanti, quelle delle disposte dal magistrato: la prima riguarda l'accertamento delle cause e delle modalità del disastro, la seconda, molto più complessa, riguarda l'accertamento degli «effetti» della diossina sulle persone, sugli animali e sulle cose dell'inquinamento da diossina.

Stante così la situazione, si profila un grave ritardo per una prima conclusione del giudizio, ed è un rischio che le vittime dell'ICMESA (che vuol dire poi della Givaudan e della Hoffman La Roche) non possano correre.

Stante così la situazione, si profila un grave ritardo per una prima conclusione del giudizio, ed è un rischio che le vittime dell'ICMESA (che vuol dire poi della Givaudan e della Hoffman La Roche) non possano correre.

Le necessarie pressioni in primo luogo perché anche questa seconda perizia sia il più possibile accelerata. Ma soprattutto perché ogni ulteriore ritardo nella sua conclusione non si traduca automaticamente in un ritardo nella definizione del problema fondamentale che rimane quello del risarcimento dei danni da parte della società elvetica, ricorrendo a soluzioni anche stragiudiziali.

Si tratta di una questione grave se si pensa che, mentre per le conclusioni delle due perizie è previsto come limite di tempo la fine di quest'anno, per quella della seconda perizia, che si deve fare oltre la metà dell'anno prossimo, l'indagine, infatti, abbraccia un terreno in gran parte ancora inesplorato, come la valutazione del danno ecologico e delle conseguenze sulle persone, sugli animali e sulle cose dell'inquinamento da diossina.

Stante così la situazione, si profila un grave ritardo per una prima conclusione del giudizio, ed è un rischio che le vittime dell'ICMESA (che vuol dire poi della Givaudan e della Hoffman La Roche) non possano correre.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Indennità di anzianità dei dipendenti di Enti locali per i servizi pre-ruolo

Cara Unità, ti sarò grato se vorrai chiarire ai dipendenti comunali il problema della liquidazione dell'indennità di fine servizio o dell'indennità di anzianità di cui ogni dipendente comunale ha diritto all'atto della cessazione dal servizio, per il periodo di servizio prestato precedentemente al 3-1-1968 non di ruolo non coperto da contribuzione previdenziale INADEL.

Il problema che poniamo è di indubbio interesse, e riguarda i dipendenti comunali lavoratori, che hanno finito i loro studi, senza alcuna responsabilità, nella seria situazione di disoccupazione. Per trattare l'argomento nel modo più chiaro, è però opportuno invertire, in un certo senso, l'ordine delle questioni da presentare e cominciare con l'affrontare per prima quella delle spuntate dell'indennità di anzianità relative al periodo di servizio represso dai lavoratori successivamente entrati in ruolo.

Si può allora ricordare anzitutto che l'indennità di anzianità di cui si parla è stata istituita dall'art. 9 comma d.l. 4 aprile 1947, n. 207 nella misura di un mese per ogni anno di servizio. Non vi è dunque alcun dubbio che l'ente doveva versare l'indennità ad un avvenimento che abbia cessato il suo rapporto di lavoro senza entrare in ruolo. Nel caso, però, che sia invece successivamente entrato in ruolo, sorge, almeno non appare, una difficoltà, poiché il 4° comma del citato art. 9 legge 207 del 1947 dispone che l'indennità di anzianità deve essere pagata in caso di licenziamento o di dimissioni volontarie o passaggio in ruolo.

E' proprio questa ultima parte della norma che deve essere valutata alla luce di tutta la successiva elaborazione giurisprudenziale, che ha riconosciuto alla indennità di anzianità natura di retribuzione differita e non di «premio» o «stipendio» come si è pronunciata in tal senso almeno sei volte, con sentenze n. 3 del 1966; n. 78 del 1967; n. 73 del 1968; n. 179 del 1970; n. 204 del 1971; n. 156 del 1973 e n. 236 del 1974; e alla luce altresì dell'art. 13 della legge n. 30 del 1974, dal dipendente anche se in diversa posizione giuridica prima e dopo l'entrata in ruolo. Non si può così ritenere che una speltanza, quale la retribuzione, vada persa all'atto dell'entrata in ruolo, quasi che il lavoratore dovesse così pagare la sua abilitazione del suo rapporto di lavoro.

Questi concetti sono stati, ad esempio, puntualmente espressi dal TAR Emilianomagna con sentenza 24 marzo 1976 n. 145, confermata dal Consiglio di Stato, che sulle questioni da te poste risulta molto precisa. Vi si osserva, tra l'altro, che il 4° comma dell'art. 9 del d.l. n. 207 del 1947, può essere interpretato non già nel senso, incompatibile con la natura retributiva dell'indennità di anzianità, della perdita dell'indennità stessa al momento della entrata in ruolo, ma solo in quello che tale indennità non viene corrisposta in tale momento perché il rapporto di servizio continua. Analogamente, nel rapporto di lavoro privato, non si deve liquidare l'operaio nel momento in cui passa impiegato, perché il rapporto di lavoro si modifica, ma continua (e i conti, così dire, si fanno alla fine).

Chiarito questo primo aspetto, si possono affrontare le questioni riguardanti la legge 8 marzo 1958 n. 153, sistema prospettato da tale legge vi è certamente la previsione che il riscatto del servizio pre-ruolo avvenga in via normale, col versamento dei contributi a carico dell'interessato, ma in nessun punto la legge vieta la corrispondenza dell'indennità di anzianità dei dipendenti per il periodo non coperto dalla iscrizione INADEL ai fini previdenziali. Non è, in proprio, il mancato versamento di tale indennità che impedisce bensì che siano erogati trattamenti previdenziali, ma non viene preclusa la quantita al normale trattamento previdenziale INADEL, ma, per l'apporto del periodo di servizio pre-ruolo è un periodo che in mancanza di riscatti, non dà diritto ad alcun trattamento a carico dell'INADEL. L'art. 17, insomma, non impedisce che il lavoratore cumuli due diversi trattamenti per uno stesso periodo, e quindi non escluda, ma anzi, a nostro avviso, implicitamente ammette che un trattamento distinto sia dato per il periodo non coperto da contribuzione INADEL.

Raggiungimento dell'età pensionabile e diritto al preavviso

La Corte di Cassazione, con sentenza 14 ottobre 1976 n. 3423 (in Foro Italiano 1977, I, 1273, ss.), ha confermato una regola di notevole importanza pratica: nel rapporto di lavoro privato il raggiungimento dell'età pensionabile non dà luogo ad immediata risoluzione del rapporto di lavoro.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allera, avvocato; Carlo di Biogno, docente universitario; Giuseppe Bar, giudice; Nino Raffone, avvocato; Carlo Torino; Salvatore Senese, giudice; Gaetano Velpe, avvocato Cdl di Bari.

Dopo l'efferato assassinio dell'amico della guardia carceraria

Ridda di messaggi che rivendicano l'attentato e minacciano Velluto

L'agente di custodia protetto da eccezionali misure di sicurezza - Comunicati a Roma e Milano delle organizzazioni eversive - La polizia cerca alcuni testimoni che hanno visto il killer fuggire - Lo sparatore era inesperto



ROMA - Puntualmente, dopo l'attentato che è costato la vita a Mauro Amato, ucciso dai colpi di pistola destinati all'agente Velluto, si è scatenata la ridda dei messaggi e del comunicato che si contraddicevano l'un l'altro, firmati con alcune delle tante sigle di organizzazioni eversive che compongono il mosaico dei protagonisti della strategia della tensione. A Milano, i «Comunisti combattenti» hanno telefonato a un dirigente industriale — scelto a caso sull'elenco telefonico — riaffermando la volontà di procedere all'esecuzione di Velluto.

L'orrendo delitto del Collatino a Roma

Aveva meditato a lungo la strage lo sterminatore dei suoi familiari

Sempre gravissime le condizioni di Alberto Macciocco Solo la moglie, forse, aveva capito quanto stava accadendo

Un giovane a Roma

Accoltellato dall'amante della madre

ROMA - Dopo una violenta lite, ha accoltellato il figlio della donna con cui vive il giovane, ora, si trova al Policlinico in gravi condizioni. L'elenco telefonico — riaffermando la volontà di procedere all'esecuzione di Velluto.

ROMA - Sono migliorate leggermente le condizioni di Alberto Macciocco, l'operatore immobiliare romano che l'altro giorno ha ucciso la moglie e i 4 figli e poi si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Ieri pomeriggio l'uomo, che è ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale San Camillo, ha dato qualche segno di vita; pare che abbia anche risposto alle domande di alcuni infermieri. Non è comunque uscito dallo stato comatoso, anche se il tono cerebrale è salito e la traccia dell'encefalogramma non è più assolutamente piatta. I medici insistono in una prognosi pessimistica: se dovesse cavarsela — affermano — si tratterebbe di un puro caso. E comunque rimarrebbe cieco, paralizzato e mentalmente menomato.

E' ovvio che l'agente immobiliare non può essere ancora interrogato e forse non sarà mai possibile, in futuro, sulla base dei rilievi compiuti nell'appartamento in viale Lazio, al numero 209, al quartiere Collatino, che è stato teatro della strage. Pare ormai certo che Alberto Macciocco aveva meditato a lungo il suo tragico proposito.

La ricostruzione dell'eccezionale delitto sembra non lasciare dubbi. L'uomo ha agito con freddezza, in un arco di tempo abbastanza ampio (almeno 2 ore), secondo il piano preciso di fare in modo che nessuno dei familiari si accorgesse di quanto stava avvenendo. Delle due pistole che aveva scelto per mettere in atto il suo disegno ha usato prima quella meno rumorosa, una cal. 22; per smorzare l'eco dei colpi, inoltre, ha usato anche un cuscino.

Sventata un'evasione dal carcere di Chieti

CHIETI - Seghetti e corde preparate con lenzuola annodate sono stati trovati nel carcere di Chieti nel corso di una minuziosa perquisizione. La direzione carceraria ritiene che alcuni detenuti stessero per tentare una evasione. La perquisizione era stata disposta perché sabato sera un agente di custodia aveva scoperto che erano state segate alcune sbarre dell'interferata di un bagno. Secondo le autorità carcerarie la preparazione della evasione non era stata completata, ma doveva essere portata a termine secondo il piano di Desenzano. Le loro condizioni erano efficientissime, erano nascosti abilmente in barattoli pieni di crema per il viso. Alcuni detenuti si sono stati trasferiti in altri istituti di pena dell'Italia centrale.

340 morti nella Corea del Sud

Trecentoquaranta morti, quattrocento feriti, ottantamila senzatetto, danni incalcolabili ma che secondo prime valutazioni superano i venti milioni di dollari, questo il tragico bilancio delle inondazioni che hanno colpito la Corea del Sud e in particolare la periferia di Seul. Le case spazzate via dalla furia delle acque, in seguito alla piena del fiume Han che attraverso la capitale, sono migliaia. Altrettante quelle lesionate e rese inabitabili.

Allarmanti dati rilevati dall'Istituto di medicina del lavoro

«Lotta» all'amianto nelle industrie triestine per prevenire il cancro

Il materiale isolante causa del «mesotelioma della pleura» - Dal '63 al '76 settanta decessi Nelle maggiori aziende ottenuti dai lavoratori accordi per l'adozione di misure protettive

DALLA REDAZIONE TRIESTE - Si chiama mesotelioma della pleura ed è un cancro da lavoro, incurabile e di difficile accertamento. Si manifesta con tosse, affanno respiratorio, dimagrimento, dolore alla regione polmonare, e fin qui la sintomatologia è molto simile a quella della pleurite. Il primo dato veramente indicativo lo fornisce il quadro radiologico: il mesotelioma presenta un'immagine a mammellone, con o senza versamento pleurico. A questo punto la diagnosi è pressoché certa, ma anche tardiva: il malato sopravvive da uno a tre anni, poi muore.

Salite a quattro le vittime del Garda Morte le due piccole sottratte alle acque BRESCIA - Sono morte ieri, nell'ospedale di Brescia, le due bambine ricoverate l'altra sera dopo essere state salvate dalle acque del lago di Garda. Le due bambine erano cadute in acqua a causa del ribaltamento di un «gommoni» avvenuto nel pomeriggio nelle acque del lago davanti al porticciolo di Padenghe. Salgono così a quattro le persone morte nella sciagura.

Sciagura mortale ad Abbiategrasso

Un giovane investito da benzina in fiamme

MILANO - Atroce morte di un giovane, Massimo Zappa, 22 anni, l'altra sera ad Abbiategrasso. Mentre stava pulendo la sua moto ha perso l'equilibrio ed è caduto su un contenitore di benzina. La sigaretta che il giovane stringeva tra le dita, ha incendiato il liquido. Massimo Zappa è stato investito da una fiammata violentissima. All'ospedale di Niguarda, dove è stato ricoverato nel reparto ustionati, le sue condizioni sono apparse subito disperate. Il 90 per cento della superficie del suo corpo aveva riportato ustioni assai gravi. Inutili sono state le cure dei sanitari. Alle 23,30, quattro ore dopo il ricovero, Massimo Zappa è spirato.

Ma il fattore che più di ogni altro sorregge questa sentenza di morte è il dato lavorativo: se il paziente ha lavorato nei cantieri, o comunque è stato esposto, anche per breve tempo all'amianto, i quattro sintomi citati all'inizio sono con ogni probabilità le avvisaglie del «mesotelioma». Oggi, a Trieste, se ne parla molto, grazie ad uno studio effettuato dall'Istituto universitario di medicina del lavoro e sviluppato dal servizio comunale di medicina del lavoro: l'indagine ha accertato, nel periodo che va dal 1963 al 1976, settanta decessi per mesotelioma. Delle persone morte, 45 lavoravano nei cantieri o in fabbriche comunque a contatto con l'asbesto (il quinto restante, dato non meno grave, erano cittadini evidentemente vittime di inquinamento ambientale).

Gianni Marsilli

Nuova Renault 14

Chiedeteci le chiavi e fate la 'prova-test'

Siamo i Concessionari Renault. Ciascuno di noi è a vostra disposizione per farvi conoscere meglio la nuova Renault 14. Telefonateci o, meglio ancora, venite subito a trovarci (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Vi daremo le chiavi per una vera «prova-test». Sarete voi a guidare la Renault 14 e a valutarne personalmente le qualità. Nessun impegno da parte vostra, naturalmente. Anzi, c'è qualcosa per voi. Vi offriamo gratis una carta stradale d'Italia (con la localizzazione dei 1.101 punti Renault) e un abbonamento a «Presi Diretta», rivista di informazione automobilistica, sport, cultura.

Gratis per voi

Nonostante la mancanza di ogni forma di incentivo

CRESCIE E GIOVANI L'INTERESSE PER IL LAVORO NELL'AGRICOLTURA

Cooperazione e associazionismo possono bloccare la fuga dalle campagne - Il ruolo della scuola e della scienza per avvicinare gli studenti all'attività manuale - Le possibilità della legge sull'occupazione giovanile

A Voltri, i ragazzi di due terre della Media "Ansaldo", in meno di tre mesi, utilizzando metà delle ore settimanali riservate alle cosiddette operazioni tecniche (insegnante il compagno Michelangelo Varone) hanno trasformato uno sterpio in una fertillissima valle; maschi e femmine, si sono appassionati alla iniziativa "immediatamente produttiva" e gli sono passati al necrolite...

no dei giovani della Alleanza dei contadini. Recentemente a Bologna è stato relatore efficace ad un convegno della Costituente contadina proprio sul tema della occupazione giovanile in agricoltura. Le cause stanno quasi tutte nella realtà delle nostre campagne. In Emilia-Romagna, dove questa realtà è migliore, la presenza giovanile è più robusta...



Forse da oggi in vendita le code di rospo fresche

VENEZIA — Le «code di rospo» fresche, quelle cioè pescate nei mari italiani e nel Mediterraneo, potranno da oggi essere consumate normalmente? Questo orientamento emerso nel corso di una riunione a Venezia alla quale hanno partecipato oltre al sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Ennio Fortunati, anche il direttore dell'Istituto zooprofilattico delle zone venete Gaugliardi (l'Istituto è quello che ha accertato la presenza di neurotossine nel pesce congelato proveniente da Formosa), il veterinario provinciale Reardon e il medico provinciale Magri.

Messo a punto in commissione alla Camera Unificato il progetto per le terre incolte

Riguarda il recupero dei terreni abbandonati - Il testo del provvedimento approvato da PCI, DC, PSI, PSDI e Sinistra indipendente

ROMA — Un altro importante atto legislativo, quello sul recupero delle terre non coltivate, è stato messo a punto, alla Camera, da un comitato misto della commissione Agricoltura, del quale fanno parte, per il gruppo comunista, i compagni Bardelli e Maria Cocco. Sul testo del provvedimento, che risulta dalla unificazione di una proposta di legge unitaria, PCI, DC, PSI, PSDI e Sinistra, di sinistra, di un progetto di deputati della Coldiretti, di un disegno di legge del governo, in linea di massima e salvo perfezionamenti e modifiche di dettaglio, c'è il consenso di tutti i gruppi democratici.

Era stata prorogata dal 30 giugno al 15 luglio Entro venerdì la denuncia dei redditi

Chi ha commesso degli errori nella prima, può compilare nuovamente il modulo corretto

Venerdì prossimo, 15 luglio, scade il termine per la presentazione della denuncia dei redditi dopo lo slittamento accordato all'ultima ora dal ministro delle Finanze Fanfani. È stato nel frattempo accertato che a tutto il 29 giugno, vigilia della precedente scadenza, la presentazione delle dichiarazioni, soltanto il 50 per cento dei contribuenti aveva già spedito per posta o fatto pervenire all'Ufficio di competenza la propria dichiarazione. Ma anche quei cittadini più solleciti che avevano per tempo fatto il loro dovere, sono costretti a correre rischi di aver compilato il modulo come richiesto dalle dodici pagine di istruzioni ministeriali.

Una lettera e una risposta

L'automazione all'Istituto superiore di sanità di sanità

ROMA — Il direttore dell'Istituto superiore di sanità, Francesco Pocchiari, a proposito degli articoli apparsi sul nostro giornale il 30 giugno e il 4 luglio scorsi, ci ha fatto pervenire la seguente lettera alla quale facciamo seguire la risposta di Mario G. Losano.

Con riferimento agli articoli apparsi sull'Unità nei giorni 30 giugno e 4 luglio 1977 si precisa quanto segue: L'articolo 1 della legge 7 agosto 1973, n. 519, stabilisce la natura e le funzioni dell'Istituto superiore di sanità tra le quali è prevista anche l'esecuzione dei controlli di Stato e dei controlli analitici che sono stati oggetto degli articoli summenzionati.

Le precisazioni del direttore dell'Istituto superiore di sanità (ISS), Francesco Pocchiari, sono precise per il loro contenuto e per i loro silenzi. Sitenzio assoluto, per esempio, sulla nostra affermazione che il 30 per cento di autizzazioni da sottoporre ad analisi presso l'ISS viene manomesso. Dobbiamo considerarlo come una conferma? Questa è una data oggettiva legittima i dubbi che ebbi ad esprimere sulla mancanza di sicurezza in una struttura delicata come quella dell'ISS. Se la manomissione di un campione permette di vendere per olio d'oliva un olio che, invece, è di semi, ma che si tratti di frode alimentare; se l'ISS usa in questo contesto un elaboratore, mi pare che l'idea di un certo tipo di automazione della pubblica amministrazione, ciononostante il direttore dell'ISS ritiene che l'automazione deve partire da una riforma delle strutture organizzative esistenti.

Per quanto concerne più in particolare le analisi di reagenti per le frodi alimentari, la questione relativa alla registrazione dei dati concernenti i risultati delle analisi stesse, è stata da noi attentamente discussa e si è compiuta la scelta di non inserire tali dati nell'elaborazione per i motivi che seguono: l'analisi viene eseguita da una norma di legge e i relativi risultati vengono inviati agli organi pubblici richiedenti. L'ISS, a ciò, deve essere assorbito da altri organi che esulcano attività nel campo della prevenzione e repressione delle frodi alimentari.

Le note polemiche contenute negli articoli dell'Unità che abbiamo con sorprendente superficialità problemi gravi e complessi quali quelli dell'automazione nella P.A. con quelli delle frodi alimentari, sembrano rivestire carattere del tutto artificioso e presuntuoso. Non ben chiari, tanto più in un momento in cui la struttura organizzativa di questo Istituto si va progressivamente rinnovando in base al dettato della recente legge di riforma, che ha gettato le basi per il suo prossimo inserimento quale massimo organo tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale.

Il problema della retribuzione dei dipendenti dei centri di calcolo dell'amministrazione pubblica è già stato affrontato dall'Unità nel corso del congresso dell'ISEO, nel corso del quale questa tematica era affrontata negli interventi di vari ministri, gli amministratori pubblici. Tutti vorrebbero attribuire la retribuzione degli addetti dei centri di calcolo della pubblica amministrazione a quella dei dipendenti degli stessi centri privati. Eppure il disegno di legge su questo argomento, presentato nella scorsa legislatura, non è più stato ripresentato nell'attuale. Oggi la automazione della pubblica amministrazione si estende rapidamente e rischia di essere strozzata o deformata da questo ruolo legislativo. I parlamentari del nostro partito non potrebbero prendere in considerazione anche questo tema?

Infine, a leggi e regolamenti vecchi e superati è ostacolo il rinnovamento strutturale che tutti concordiamo nel ritenere indispensabile per una corretta introduzione dell'automazione in ogni ente pubblico, e quindi anche nell'ISS. Vorrei a questo punto rivolgere un invito al direttore dell'ISS o ad uno dei suoi collaboratori: perché non illustrano in due o tre pagine, accessibili al lettore di un quotidiano, in che cosa consistono concretamente le strutture vecchie che ostacolano l'automazione ottimale dell'ISS e quali proposte si potrebbero avanzare per trasformarle? Sarebbe un contributo di prima mano e di grande valore a un'attività di grande pubblico della realtà di un ente sulla cui importanza nessuno ha dubbi e al cui funzionamento tutti sono interessati.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bologna, Roma, Napoli, etc., showing temperature and weather conditions.

Non vi sono particolari varianti da segnalare per quanto riguarda le ultime vicende del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre contrassegnata da una distribuzione pressioni molto irregolare e da una circolazione di aria moderatamente instabile e in fase di progressivo riscaldamento. Il tempo al Nord ed al centro si manterrà generalmente nuvoloso e sarà caratterizzato da alcune piogge sparse ed ampie zone di sereno. La temperatura si manterrà piuttosto elevata; il contenuto di umidità delle masse d'aria in circolazione è tale da rendere il caldo avvertito sulle pianure del Nord e nelle vallate interne del Centro. Durante il corso della giornata, specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica, sono possibili addensamenti nella stratosfera che possono dare luogo a temporali. Tali fenomeni tenderanno gradualmente a diminuire di intensità.

Orchestra Carlo Venturi (BOLOGNA FOLK) 2° FESTIVAL DEL LISCIO - 2° TROFEO RIO GRANDE IGEA MARINA Patrocinato dalla JOSEPH JEANS

L'Orchestra di Carlo Venturi, la "Bologna Folk", sta esibendosi con la solita maestria ed il pubblico sta seguendo il virtuoso Carlo Venturi che sembra abbia la dita commossa elettronicamente tanto sono veloci sulla tastiera della sua fisarmonica. Carlo Venturi, infatti, è uno dei suonatori di «fisa» con la «S» mausolica e la sua carriera, con questo strumento, è iniziata da quando aveva quattro anni. Carlo Venturi, come dice lui stesso, ama, in particolare, il jazz ma ben volentieri si è adattato a suonare il liscio per le sue tradizioni squisitamente popolari e legate alla vita dell'Emilia-Romagna, che egli ama profondamente. «Il liscio», dice Carlo Venturi, per spiegare questa passione musicale e l'interpretazione che ne fa la "Bologna Folk", è, ormai, un genere musicale a carattere nazionale: la vera, grossa differenza sta tutta nell'uso degli strumenti. Il folk romagnolo, infatti, viene, per lo più, suonato con una base di strumenti a fiato mentre, da noi, la base musicale, è costituita dalla fisarmonica e dalla chitarra. Tornando al discorso della grande passione di Venturi, la fisarmonica, egli ci dice: «La "fisa" è stata, per come l'or-

AKILEINE vi rimette "in piedi" Decongestiona, deodora, rinfresca, normalizza la respirazione, idrata e ammorbidisce l'epidermide.

NUOVO SILVER MATCH ● L'accendino costruito con tre parti intercambiabili ● Funziona sempre ● Dura una vita ● Vale di più ● Costa di meno

Garanzia Silver Match 18 DV da L. 6.700

Oggi davanti ai giudici le nappiste Vianale e Salerno

ROMA — Una questione di legittimità costituzionale e la richiesta di un rinvio della causa a breve scadenza per i termini a difesa: sono queste le iniziative che oggi prenderanno gli avvocati che assistono le nappiste Vianale e Salerno le quali compariranno davanti al Tribunale di Roma per rispondere di detenzione di armi.

Il giudizio per direttissima è stato affidato alla nona sezione penale presieduta dal dott. Antonio Alibrandi. Al banco della pubblica accusa il sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Rossini, il quale era di turno il giorno in cui le due ragazze estremiste furono arrestate al termine della sparatoria durante la quale fu ucciso, in piazza Fontana, il giudice Antonio Lo Muscio, considerato uno dei capi del NAP.

Tre morti nell'auto schiantata contro un camion

ROVIGO — Tre persone sono morte mentre una quarta ha riportato gravi ferite in un incidente della strada, accaduto ieri mattina sulla provinciale Stenta-Badia (Rovigo). Le vittime sono Luciano e Maria Teresa, entrambi di 41 anni, di Bagnolo Po (Rovigo); Angelo Galliani, di 31, anch'egli di Bagnolo Po; e Amedeo Frigeri, 38 anni, di Bologna. Il quarto passeggero, Lino Ghirelli, di 48 anni, di Bagnolo, ha riportato ferite gravi. I quattro viaggiavano su una Fiat 131 a guida da Galliani. L'auto si è scontrata con un autocarriolo carico di tronchi d'albero, targato Padova, condotto da Roberto Cecchetto, di 27 anni, di Pressana (Verona), che è rimasto illeso.

Romano Bonifacci

Piero Mari

Mario G. Losano

U'sport

IL CALCIO SI CAMBIA ABITUDINI

Come al solito molto rumore per nulla nelle trattative dell'estate

Oggi un presidente sardo apre la sfida all'associazione calciatori

Aperta ribellione nel mondo del mercato

Amerugi, dirigente dell'Iglesias, vuole fondare un «sindacato delle società» e si propone di picchettare l'ingresso della Lega - I manager della semipro annunciano invece il trasferimento al Leonardo - Griffi sollecita l'intervento dell'ufficio inchieste - Intanto, i più tranquilli si occupano di Pruzzo e Savoldi



Viridis, a sinistra, seguirà la sorte di Riva? A destra una panoramica di manager al lavoro.

MILANO — Il calciomercato languisce in un'atmosfera di stasi. Il mercato è sempre lineare, quasi inevitabile. E dunque Fanna — un miliardo pulito — è stato acquistato mesi orsono mentre Prandelli, giovanissimo libero, giocherà un'altra volta con la Cremonese. Boniperti è alla ricerca di un goleader perché la Coppa del Campioni esige programmazione attenta e fiscale. Sempre improbabile il discorso Lerner perché Pruzzo non è giuridicamente riproposto la candidatura di Paolo Rossi se davvero, come si sussurra, il presidente Farina fosse intenzionato ad abbandonare.

Assegno

LAZIO — E' al centro dei dispetti. Perché sarebbe dispendioso per il Lazio, che dovrà andare ad incrementare l'organico di centrocampista, il discorso inerente Manfredonia. Ecco perché Virdis ha rinunciato a Virdis che il Torino si era detto disposto a vestire di biancazzurro. D'altro lato, Berizzo resterebbe. Lo dimostra il fatto che Mani sta cercando di piazzare Viola il cui dissidio tecnico-vestirebbe Massaro, rientrando con il Torino. In questo caso la controparte vedrebbe Massaro, onesto interprete del pallone, ormai però alle soglie dei 30 anni. La Lazio comunque si è svenata. Il mercato di mercato, smentito dalla stagione scorsa.

JUVENTUS — La società è ricca e saggia. Il suo mercato è sempre lineare, quasi inevitabile. E dunque Fanna — un miliardo pulito — è stato acquistato mesi orsono mentre Prandelli, giovanissimo libero, giocherà un'altra volta con la Cremonese. Boniperti è alla ricerca di un goleader perché la Coppa del Campioni esige programmazione attenta e fiscale. Sempre improbabile il discorso Lerner perché Pruzzo non è giuridicamente riproposto la candidatura di Paolo Rossi se davvero, come si sussurra, il presidente Farina fosse intenzionato ad abbandonare.

SAMPDORIA — E' condizionato dai voleri di Bernardini. Alimenta tutta una serie di contatti per Cacciatori, Valente, Zecchini e Tullino. Ha da sistemare Salvi, rientrato dal prestito ventennio che molto verosimilmente ritornerà col lanieri, e Bedin. Si è comunque impegnata per tenersi Baretta anche a costo di un discreto sacrificio economico.

TORINO — Congelato Pietro Paolo Virdis per dissuadere eventuali inserimenti di giocatori, ora Bonetto, plenipotenziario granata, si è accordato con il Bologna per Massimiliano, un che corre e che dunque andrà ad incrementare l'organico di centrocampista. Il discorso inerente Manfredonia è assai più complesso. Potrebbe ricacciarsi soltanto se la Lazio o Radice rinunciassero alle pretese su Garrilano.

VERONA — Garonzi, con significativo tempismo, si è garantito la voglia di rivincita di Bobo Gori. La squadra quindi resta competitiva, almeno a livello di provinciali. Proseguono i contatti con Mani per Viola.

MENISCHI — Vicenza — Farina ha smantellato l'infantatura della promozione. Salvi è tornato alla Samp, Lejl alla Fiorentina, Donina e Albanese alla Reggina, D'Aversa alla Roma, e un altro, Biacchi, è tornato a Roma. Ad ogni buon conto Paolo Rossi, l'uomo dai due menischi, si è ancora a disposizione di Giancarlo Pansa. Il mercato di mercato si è concluso con un organico, da reinvestire schemi di gioco. Gli uomini nuovi che si chiamano Savoldi, Virdis, ritornato dalla Samp, Bacci e Sandrani. Un uomo nuovo potrebbe essere, ad esempio, Capello.

Sempre in tema di calciomercato oggi sarà a Milano il presidente dell'Iglesias. Sin qui nulla di eccezionale. Il signor Amerugi, questo è il suo nome, è libero di girare l'Italia, soprattutto ora che il mercato di mercato è in pieno. Il signor Amerugi è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

gli eroi della domenica di kim

Mille e non più mille



Calloni: il dono dell'ubiquità?

La profezia diceva che il mondo sarebbe durato mille e non più mille, sicché i poveri cristi che vivano nel '99 avranno uno spargano che fece salire paurosamente il consumo di scialuppa; poi il mille passò e il mondo era ancora lì — discusso, ma lì — e si stabilì che nessuno aveva capito niente: la profezia intendeva dire che il mondo non sarebbe arrivato ad duemila. Perciò, essendo nel '77, ho ancora ventitré anni di speranza.

Non torrei essere frastuono: la speranza alla quale mi riferisco non è quella della sopravvivenza, la speranza di sapere, prima della fine del mondo, se Pruzzo resterà a Genova come monumento a Cristoforo Colombo o se sarà squartrato in Santa Croce da quattro cavalli che lo tirano in direzioni differenti. La speranza è di sapere, prima della fine del mondo, se Calloni si troverebbe a dover giocare nello stesso tempo nel Cagliari, nel Vicenza, nel Napoli, nel Perugia, nel Genoa e magari anche nel Milan, che non si capisce perché dovrebbe essere in più, naturalmente, perché non succedano ignobili speculazioni, come quella volta che il mondo era in crisi — vicino a Genova — fu scoperto un salumiere che nottetempo riempiva bottiglie ricantando la scritta «Autentica acqua mirabile della fonte di Lourdes» al rubinetto dei trogloditi, e in Liguria sono i turisti a rubare il sale. Tra l'altro la scritta era in italiano non perché lui non sapeva il francese, ma perché era un genovese che non lo sapeva. Sapevano gli eventuali acquirenti i quali, non riuscendo a capire la dicitura, si erano accorti che si trattava di un prodotto di contrabbando, e si erano accorti che si trattava di un prodotto di contrabbando, e si erano accorti che si trattava di un prodotto di contrabbando.

Se avete seguito quella sorta di listino di borsa in classifica deve essere al 19° posto, con tre giorni e mezzo di ritardo sui primi, ha rinto una tappa. Per il resto nebbia; manco se fosse il campionato italiano di pallanuoto del quale — dato che non ci sono né torinesi, né romani — si danno tante notizie quanto dei campionati di bocce in Iran. In fondo, però, è comprensibile: dato che non ci sono le nostre promesse — Moser, Barozzelli, Saraceni e tanti altri — le squadre avrebbero speso il campo, il Tour è una formalità, il quale può fare un titolo se colonne per annunciare che si è classificato diciannovesimo ai campionati europei di rimbaltello, mettendo poi sotto, piccolo piccolo, che Maniacipopoliti di Cozenza nella stessa gara ha stabilito il nuovo record mondiale facendo rimbaltare un sassolino dalla spiaggia di Viareggio fino alle Baleari. Bene, con questo Giro di Francia siamo tutti torinesi: se ne è parlato solo quando Santambrogio, che

Alla scoperta degli avversari «europei» delle italiane

Scarpetta d'oro per la Juve. Molti pompieri per il Toro

Kaiafas, quarantatré gol in campionato con l'Omonia, angustia i bianconeri

Il calcio di settembre è ancora lontano. Ma la nuova stagione, almeno dal punto di vista organizzativo, ha già acquistato contorni piuttosto definiti. Una settimana fa è stato il sorteggio per la nuova Coppa Italia, il giorno dopo, martedì, hanno sorteggiato i due turni di semifinale della Coppa europea. I commenti degli osservatori hanno indicato nella Fiorentina la squadra più sfortunata. I viola dovranno affrontare in Coppa UEFA i tedeschi dello Schalke 04. Anche l'impegno dell'Inter, che incontrerà il Borussia Dortmund di Maastricht, Dinamo Tbilisi, non è certo da sottovalutare. Di ordinaria amministrazione, ma con le categorie del caso, gli avversari capitati a Milano e Lazio, rispettivamente gli spagnoli del Betis e i portoghesi del Boavista, mentre la Lazio sembrerebbe sulla carta le partite che attendono Juventus e Torino a Cipro contro l'Omonia e l'Apoli. Questo è, comunque, uno spoglio, gli avversari delle squadre italiane che si accingono all'avventura europea di NICOSIA — Il personaggio della squadra è indubbiamente Soteres Kaiafas, un tipo di 26 anni alto un metro e novanta, da due anni è il capocannoniere del campionato cipriota. Nella stagione 1975-76, con 39 gol, si guadagnò anche la scarpetta d'oro, il trofeo che si conferisce al miglior giocatore europeo, mentre questo anno, con 43 gol, si è addirittura superato.



Il Milan ostenta la Coppa Italia: un trofeo da far fruttare.

BOAVISTA DI PORTO — E' la seconda squadra di Porto, dopo il Porto F.C. Quinta nel campionato portoghese, a Benfica, si tratta di una squadra giovane, in fase di ricostruzione. Parecchi i suoi giocatori sono giunti nell'area della nazionale in qualità di riserve. Soltanto Albertino venne utilizzato lo scorso dicembre a Lisbona contro l'Italia.

CAPOE DI NICOSIA — L'anno scorso toccò al Napoli in Coppa delle Coppe. E' complesso ancora più dilettantistico, del 400 si maschili dove sempre Giorgio Quadri ha realizzato 42'67, del 200 farfalla 2'19'30, del 100 farfalla 2'08'24, del 200 rana 2'46' e 08 della Seminatoria. Tornando a Giorgio Quadri va segnalata la sua ottica 80 mila lire italiane.

Ulrike Tauber nei 200 misti in 2'16"96 (2'17"14)

RDT: nuovo record mondiale di nuoto

Fine settimana ricca di risultati prestigiosi per il nuoto mondiale e italiano, con 2 risultati eccezionali ottenuti nella Germania democratica dove ieri Ulrike Tauber ha migliorato il record mondiale dei 200 metri misti realizzando 2'16"96. Il primato precedente era della connazionale Kornelia Ender con 2'17"14.

Questo nuovo record si aggiunge a quello ottenuto sabato dalla tedesca democratica Petra Thumer che ha abbassato il suo primato mondiale negli 800 metri stile libero portandolo a 8'35"04. Per quanto riguarda la Italia, nel corso della Coppa di Mosca, svoltasi a Roma, Giorgio Quadri ha migliorato il suo primato italiano degli ottocento si realizzando 8'29"31 di passaggio nel corso della gara dei 1500 metri. Questo importante risultato si aggiunge a quelli ottenuti nelle gare svoltesi sabato, quando erano stati battuti i primati precedenti di 400 e 800 metri maschili dove sempre Giorgio Quadri ha realizzato 42'67, del 200 farfalla 2'19'30, del 100 farfalla 2'08'24, del 200 rana 2'46' e 08 della Seminatoria. Tornando a Giorgio Quadri va segnalata la sua ottica 80 mila lire italiane.

Fantasia

FIorentina — Pandolfini spera ancora per Viridis. Ma è difficile cavare qualcosa di positivo dalla società che esiste l'opzione del mercato e poi perché la controparte tecnica — Lejl, Restelli e una punta di mercato — la società è tutto indifferente al monolitico Tomatello. La società viola è inoltre sintonizzata con Riminali per Cinquetti. Dovesse partire l'asso — Milano o Napoli — l'accordo potrebbe davvero essere siglato.

Antognoni. Resterà, ovviamente, con il giglio sul petto. La sua presunta cessione appartiene alle fantasie di mezza estate. Bresciani invece, per il riscatto della fortunata Inesitina dalla Samp. Lorenzetti infine potrebbe risalire la statale Adriatica sino a Riminali.

GENOVA — E' bastato che Silvestri si azzardasse a chiedere la quotazione di Bet per alimentare la notizia di Pruzzo al Milan, potrebbe anche andarci. Per i contatti di Calloni, Bet e Buriani. Come dire che non ci andrà. Piuttosto c'è da aggiungere che sembra che Pruzzo non sia poi così chiuso. All'Inter sarebbero preoccupati per le reazioni dei tifosi che, abituati come sono, pretendono il grosso personaggio. Novellino o D'Amico. Fra i contatti di Bet, tanto, tanto tempo da definire le sessioni si dice che Bersellini aspiri al recupero di Merlo. Tutte balle. Tanto è vero che lo stesso centrocampista nerazzurro è stato offerto al Bologna in contropartita di Pozzato.

FOGGIA — Praticamente spento il mercato di mercato, le decisioni genovesi per Del Neri. Nel frattempo ha operato movimenti minori come il riscatto della fortunata Inesitina dalla Samp. Lorenzetti infine potrebbe risalire la statale Adriatica sino a Riminali.

GENOVA — E' bastato che Silvestri si azzardasse a chiedere la quotazione di Bet per alimentare la notizia di Pruzzo al Milan, potrebbe anche andarci. Per i contatti di Calloni, Bet e Buriani. Come dire che non ci andrà. Piuttosto c'è da aggiungere che sembra che Pruzzo non sia poi così chiuso. All'Inter sarebbero preoccupati per le reazioni dei tifosi che, abituati come sono, pretendono il grosso personaggio. Novellino o D'Amico. Fra i contatti di Bet, tanto, tanto tempo da definire le sessioni si dice che Bersellini aspiri al recupero di Merlo. Tutte balle. Tanto è vero che lo stesso centrocampista nerazzurro è stato offerto al Bologna in contropartita di Pozzato.

Il mercato di mercato, smentito dalla stagione scorsa. Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

Le promesse

Un Tour de France proprio da ridere: non ne parla nessuno, nemmeno Adriano De Zan, che pure è un signore loquace, ma a corteo di argomenti. Voi sapete che esiste in Italia un giornale per il quale le notizie vanno scelte nel secondo criteri d'importanza ma di distanza: tutto quello che succede a Torino o riguarda un torinese è fondamentale; tutto ciò che accade in Piemonte o riguarda la Piemontese è rilevante, tutto il resto è secondario a meno che non riaggi su una FIAT. Un giornale, per intenderci, il quale può fare un titolo se colonne per annunciare che si è classificato diciannovesimo ai campionati europei di rimbaltello, mettendo poi sotto, piccolo piccolo, che Maniacipopoliti di Cozenza nella stessa gara ha stabilito il nuovo record mondiale facendo rimbaltare un sassolino dalla spiaggia di Viareggio fino alle Baleari. Bene, con questo Giro di Francia siamo tutti torinesi: se ne è parlato solo quando Santambrogio, che

Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

Alberto Costa

Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

Stamane il bellicoso dirigente sardo si è proposto di picchettare l'ingresso della Lega in viale Filippetti per impedire l'accesso agli operatori di mercato. Il signor Amerugi, che si chiama Amerugi, è anche colui che si è preso la briga di fondare una lega di società di calcio, che si chiama Lega di calcio, e che ha come scopo di contrapporre, frontalmente se del caso, all'AIC di Campana e Pasqualini.

ALTI IN FERIE E «DOTTI» AL LAVORO

Il centrocampista nerazzurro si consola con la famiglia in vacanza

In margine alla conclusa fase eliminatoria dei mondiali di calcio «juniores»

Merlo fa l'autocritica e promette il riscatto

«Chiedo scusa a Chiappella: so che ha pagato anche per causa mia» - «Milano è una città alienante ma non vorrei andarmene» - «Beltrami mi ha dato garanzie»

DALL'INVIATO
VITTORIA APUANA — «Devo proprio decidermi. Non leggerò più giornali. Non ho tempo a dire a mia moglie che sarei in vacanza ancora nell'Inter e leggo che Beltrami, il direttore sportivo nerazzurro, si è dichiarato disposto a cedere a Bologna per avere Pozzato».

Questo il primo sfogo di Claudio Merlo, mezzala dell'Inter che in compagnia della moglie e del piccolo Marco (un bambino che non sta mai fermo, vispo, dalla battuta facile) sta trascorrendo le vacanze a Vittoria Apuana. Lo abbiamo incontrato al bagno «Giuliana» (che è gestito dai genitori di Paolo Rognoni, il capitano della Fiorentina in procinto di passare al Rimini). Lo stesso Claudio dice si trova in vacanza perché il tecnico del Napoli brindando con moglie e figli, la mezzala Vitale, l'allenatore della Rondinella, il portiere del Foggia e i giocatori che trascorrono le «ferie» in Versilia per partecipare al campionato che viene disputato sul bagnasciuga.

«Prima di lasciare Milano riprende a dire Merlo: ho avuto un incontro con Beltrami il quale mi ha fatto comprendere che al 90 per cento sarei stato confermato. Beltrami in quella occasione fu molto onesto e preciso: mi disse che sarei stato ceduto solo se l'Inter avesse tipreso i soldi spesi da Merlo acquistato dalla Fiorentina dietro versamento di 150 milioni. Ed è appunto tenendo presente questo dato che leggendo la notizia riguardante il ventilato scambio con Pozzato mi sono un po' innervosito».

Comunque un trasferimento rientra nella normalità per un giocatore, gli facciamo notare. «È vero ma nel caso di quanto a restare nell'Inter. Gli sportivi milanesi non mi hanno ancora visto, non conoscono il vero merito, ma so che non quello che realmente so fare in campo».

E non hanno tutti i torti, come ha fatto notare anche in occasione del derby di Coppa Italia non è che tu abbia giocato molto bene».

«È vero. Non ho avuto molta fortuna a Milano e di conseguenza neppure gli apprezzamenti di chi mi ha visto. Però non so neppure spiegarvi le ragioni di questo mio improvvisto decadimento».

«Non sarà stato il tuo atteggiamento nei confronti di Chiappella che ti aveva voluto ad ogni costo nella compagine nerazzurra?»

«Può darsi. Tutti si attendevano da Merlo il salvatore della patria e invece tutto è andato storto. Io non ho avuto la forza di andare fino in fondo come si è detto, ma non ho fatto nulla di diverso da quello di Firenze dove ci sono stato ben 12 anni e Firenze è la mia città. Io, ci salutano e fra giocatori esiste un rapporto diverso, più umano, cameratesco. A Milano sono stato come un intruso, che ho fatto un centro a qualsiasi ora e nessuno ti riconosce. Inoltre, mentre a Firenze alla sera o dopo gli allenamenti si discuteva di calcio, qui a Milano ognuno era per conto proprio e chi prende il treno si affrettava a tornare a casa. Insomma rimasi solo. E questo ha inciso molto sul mio rendimento. Un centro è riuscito in un quartiere popolare di Roma dove si scherzava in continuazione: sono passato alla capitale dove l'ambiente è più serio e non è lo stesso e poi capito in una città come Milano troppo diversa. A tutto ciò ho aggiunto una rapporto con certi giornalisti che non mi hanno perdonato il minimo errore, senza tener presente la condizione psicologica in cui mi trovavo».

I dirigenti dell'Inter hanno ingaggiato Altobelli che è un uomo da gol. Con questo acquisto ritieni che la squadra possa rendere molto di più?»

«Il valore di Altobelli non si discute però l'Inter e Milano sono due cose molto difficili. Inserirsi non è stato facile neppure per gente più scatenata di me e di Altobelli. Comunque sono sicuro che i centravanti si trovano a suo agio anche se non è dimenticato che nelle file nerazzurre ci sono giocatori come Maresca e soprattutto Anastasi che vuole dimostrare ai tifosi dell'Inter di essere ancora valido».

Mazzola ha deciso di passare dietro la scrivania. La sua assenza in campo si farà sentire?»

Sicuramente poiché Sandro oltre ad essere stato un grande campione, oltre ad avere il senso del gioco, è una persona di grande esperienza. Però se è vero che la società ha perso un giocatore è pur vero che Beltrami e Rossetti sono molto bravi. Mazzola con Beltrami e Rossetti farà cose molto importanti. Si tratta di tre persone in più. Ed è appunto per questo che esiste uno staff tecnico di così alto valore che ci terrei a giocare. Negli ultimi due

anni nella Fiorentina sono stato il regista, ho giocato da centrocampista metodista e all'occasione mi sono rotolato all'appuntamento per l'ultimo passaggio. Non credo di essere diventato un "brocco". Ecco perché insisto su questa tesi: voglio riscattarmi».

Visto che con novanta probabilità su cento resterà all'Inter cosa provi nei confronti di Chiappella?»

«Gli voglio bene come ad un padre. È lui che mi ha lanciato nella Fiorentina e lui che mi ha rotolato tanto che ho giocato anche in una rappresentativa nazionale. È lui che ha fatto parte delle squadre di importanza. Capisco il suo rammarico poiché come ho già detto alla fine ha pagato di persona. Però lo ripeto: per me si è trattato di una stagione negativa, un campionato così amaro non lo auguro a nessuno. È difficile, credetemi, giocare in un ambiente dove tutti, dai dirigenti ai tifosi per finire ai giornalisti aspettano da te qualcosa di importante e le gambe e il cervello non rispondono. Ed è più difficile per un giocatore come me che ero stato pagato una cifra esorbitante. Dico questo anche per scusarmi con Chiappella il quale, essendo un tecnico molto preparato che conosce bene l'ambiente, non tarderà a trovare una soluzione valida».

Loris Ciullini



VITTORIA APUANA — La famiglia Merlo al completo.

Entusiasmo per il lavoro ma un po' di disgusto per l'ambiente calcistico

Bernardini spiega come fare per riportare la Samp in A

«Ci occorre una punta, ma dove andiamo a prenderla?» - «Niente da fare: Cacciatori non si muove»



Bernardini, in perfetta solitudine, guarda lontano.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — «L'obiettivo della Sampdoria? È quello di rientrare subito in serie A. Chi parla di Futuro Bernardini che è tornato da un'esperienza che gli ha permesso di vedere il calcio da una prospettiva diversa e si appresta a ristudiare la struttura tecnica della squadra».

«Il settore tecnico è stato infatti ristrutturato, ma è per la parte giovanile. Abbiamo deciso di rinunciare alla Barretti, e di predisporre una squadra di allievi; la prima sarà guidata da Rebuffo, e la B, affidata a Cavallone, con Caferrati a dirigente tecnico. In panchina andrà Canali, che lascia cioè le formazioni giovanili, mentre la preparazione atletica sarà affidata al professor Rocchini».

Il reparto tecnico ha quindi una sua nuova articolazione: una linea di giocatori, una linea di allenatori, una linea di preparatore specifico per i portieri, che già in passato aveva consentito alla Sampdoria di vincere la Coppa Italia.

Ma è chiaro che il settore giovanile, pur determinando il futuro di una squadra, non è sufficiente a creare una squadra che siamo ancora in alto mare — aggiunge Bernardini — perché non siamo in grado di acquistare giocatori di qualità. Per questo motivo abbiamo deciso di preferire il passaggio ad una squadra, magari il Napoli, quanto anche il potenziamento dell'attacco, la ricerca di un giocatore di qualità, magari di quelli dieci, dodici gol, condizione necessaria per entrare nella promozione. È qui si entra veramente nel difficile perché chi ha attaccato di un certo valore difficilmente è disposto a trasferirsi. Per cui si finisce sempre per girare attorno agli stessi nomi: Per la Sampdoria si è parlato di Crepaldi. «Sì» — dice Bernardini — «L'unico giocatore di qualità», con tutte le conseguenze che questo comporta. Si torna quindi a parlare di un giocatore di qualità, che non è stato molto felice, anche se a Bernardini il giocatore non lo ha preso. «Lui», prendersi volentieri, spiega — ma tutto dipende dalla Fiorentina. Vedremo nelle prossime settimane, anche se in serie B, io farò molte volentieri. Altrimenti, se dovesse andare via, ha chiesto di essere trasferito a qualche altra squadra di serie A».

Altri due problemi stanno muovendo le acque in questi giorni. Il primo riguarda Cacciatori, richiesto insistentemente dal Napoli: si è parlato anche di offerte consistenti che il portiere terrebbe

molto al trasferimento. Ma la cessione dell'estremo difensore non rientra nei piani di Bernardini. «Cacciatori non lo diamo», dice esplicitamente Bernardini, «perché il ragazzo non solo è un portiere di qualità, ma il portiere rimane con noi». È ovvio però che nel mondo del calcio spesso le apparenze si prestano a sempre verificarsi sorprese».

Altro è il problema Salvi, ceduto lo scorso anno in cambio di un giocatore di qualità. Ora Salvi è nuovamente in contrasto con la società blucerchiata. «È anche un ottimo ritista», dice Bernardini, «ma la Sampdoria non ha abbastanza giocatori di qualità da poterlo acquistare. Salvi preferisce non tornare alla Sampdoria, ma lo stesso Bernardini si affrettò a precisare che non è un problema di qualità dei giocatori. Il reparto tecnico ha quindi una sua nuova articolazione: una linea di giocatori, una linea di allenatori, una linea di preparatore specifico per i portieri, che già in passato aveva consentito alla Sampdoria di vincere la Coppa Italia.

Ma è chiaro che il settore giovanile, pur determinando il futuro di una squadra, non è sufficiente a creare una squadra che siamo ancora in alto mare — aggiunge Bernardini — perché non siamo in grado di acquistare giocatori di qualità. Per questo motivo abbiamo deciso di preferire il passaggio ad una squadra, magari il Napoli, quanto anche il potenziamento dell'attacco, la ricerca di un giocatore di qualità, magari di quelli dieci, dodici gol, condizione necessaria per entrare nella promozione. È qui si entra veramente nel difficile perché chi ha attaccato di un certo valore difficilmente è disposto a trasferirsi. Per cui si finisce sempre per girare attorno agli stessi nomi: Per la Sampdoria si è parlato di Crepaldi. «Sì» — dice Bernardini — «L'unico giocatore di qualità», con tutte le conseguenze che questo comporta. Si torna quindi a parlare di un giocatore di qualità, che non è stato molto felice, anche se a Bernardini il giocatore non lo ha preso. «Lui», prendersi volentieri, spiega — ma tutto dipende dalla Fiorentina. Vedremo nelle prossime settimane, anche se in serie B, io farò molte volentieri. Altrimenti, se dovesse andare via, ha chiesto di essere trasferito a qualche altra squadra di serie A».

Altri due problemi stanno muovendo le acque in questi giorni. Il primo riguarda Cacciatori, richiesto insistentemente dal Napoli: si è parlato anche di offerte consistenti che il portiere terrebbe

Sergio Vecchia

Deludente risultato ma utili esperienze per gli «azzurri»

Il responsabile tecnico della squadra italiana, Italo Acconcia, pur riconoscendo l'indubbio valore delle compagini avversarie, lamenta tra le cause del modesto rendimento la disorganica preparazione e forse anche la determinante assenza di alcuni atleti

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Con la partecipazione alla fase eliminatoria dei mondiali riservati agli Juniores (conclusi oggi), le amichevoli disputate dalla nazionale di giovani professionisti in Indonesia e le partite giocate in Siria dalla nazionale militare, il calcio azzurro ha concluso ufficialmente la stagione.

Gli juniores non hanno avuto molta fortuna; la semipro si è comportata egregiamente in Indonesia e si è classificata al terzo posto dopo Siria e Kuwait. Ma la nazionale sulla quale erano puntati gli occhi dei dirigenti federali e delle stesse società era la «juniores» che, appunto, ha partecipato ai primi «mondiali» di categoria.

Purtroppo, per i nostri azzurri, le cose non sono andate molto bene, anzi sarà bene dir subito che, tutto sommato, è un risultato deludente poiché nel novembre scorso la nostra «juniores», come si ricorderà, si aggiudicò il torneo di Montecarlo, il più importante nel mondo. Ed è appunto perché i nostri giovani non sono stati capaci di ripetere ciò che ad Italo Acconcia, il responsabile tecnico della squadra, abbiamo chiesto il perché di questa inaspettata eliminazione dai mondiali.

«In Francia si giocò in novembre, vale a dire nel periodo in cui i giocatori sono in ferie, e, per giunta, in Tunisia, invece, abbiamo iniziato il torneo ai primi di luglio, nel periodo più caldo dell'anno. Inoltre, non dimenticando che in questi «mondiali» non sono stati in grado di poter trattare alcuni elementi base poiché impegnati, come Fanna dell'Atlantico, negli spareggi o come giocatori della nazionale dello Stato. Ostantemente debbo anche ammettere che la squadra di Montecarlo era fatta di ben altri giocatori».

Nonostante il terzo posto raggiunto nel girone eliminatorio, riteni che questo torneo abbia fornito utili indicazioni per il futuro del calcio azzurro?»

«Senz'altro. Degli uomini impiegati, almeno 3-4 sono già stati convocati per i mondiali di Vicini. Si tratta di un torneo interessante poiché i ragazzi hanno fatto una importante esperienza, non solo dal punto di vista tecnico ma anche da quello morale. Gli juniores hanno avuto l'occasione di stare in contatto con giocatori di Paesi ed hanno visto all'opera squadre di ottimo livello tecnico».

Quanto sono state le squadre che ti hanno maggiormente impressionato?»

«Il Brasile perché può contare su grossi individui, a loro volta, con un alto livello di preparazione e un alto livello di impegno. La squadra brasiliana non ha guardato in faccia nessuno: gli elementi che interessavano la nazionale sono stati convocati, e nessuna società si è rifiutata di fornire i giocatori. Altra rappresentativa del nostro girone è stata quella di Cuba. Il fatto che Cuba si sia classificata seconda è una ottima impressione. La squadra della Costa D'Avorio: una compagine con 5-6 giocatori di spicco, gente che conosce bene il calcio, un alto livello di preparazione e un alto livello di impegno. La squadra della Costa D'Avorio nell'improbato con il Brasile, a cinque minuti dalla fine, stava vincendo per 1 a 0 e il «carico» sono riusciti a strappare un pareggio grazie alla loro grande classe».

Fra le quattro finaliste (Brasile, Unione Sovietica, Uruguay, Messico) qual è, a tuo avviso, la più forte?»

«Brasile e Unione Sovietica sono alla pari. I brasiliani hanno maggiore inventiva e i sovietici sono più razionali».

Visto come sono andate le cose, conoscendo il valore della nazionale italiana, quale ricerca di un gran nome con cui sostituire il «ritirato» Mazzola (Altobelli sembra non bastare per accennare agli esigenti tifosi nerazzurri, e Fraizzoli teme i «vuoti») — o di un giocatore di qualità che potrebbe essere la chiave per sbloccare il «mercato romanista», nel senso che l'arrivo di Zechini consentirebbe la cessione del richissimissimo Santarini e quindi soldi e potenza di scambio per puntare all'agognato attaccante».

Per finire, sul fronte degli acquisti va ricordato che la Roma ha chiesto (ma senza eccessiva convinzione) al Bologna l'attaccante Grop e ha proposto a Varese un «contatto» per discutere del centrocampista Dal Fiume. Notizie più concrete sul piano delle cessioni. Nei giorni scorsi sono state concluse le trattative per il passaggio al Bari di Pellegrini (in comproprietà), al Vicenza di Sandrini (in comproprietà), al Baccini (in prestito), al Piacenza di D'Aversa e De Rossi.

Vincino e Lenzini, grinta e soldi per una Lazio che ne ha bisogno.

Pochi problemi per i dirigenti della compagine biancazzurra

Più che su nuovi acquisti Lenzini conta sul vivaio

ROMA — «Fino ad ora il calcio-mercato è stato un gioco, dove tutti si sono divertiti, ma da lunedì (oggi) non si è più un gioco, si è cominciato a fare sul serio. I giorni passano e non si può perdere ulteriore tempo».

È un'opinione di Lenzi, presidente plenipotenziario e padre putativo della Lazio, a parlare, mentre si affrettano a lasciare il campo, ripartendo dalla canicola di un'afaletta d'ombra.

«È un Lenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

«E perché doverci angustiare, è unLenzini su di loro, riparte alla battaglia sperando di affari della Lazio finora non sono stati tanto brillanti. Nessun acquisto fatto, soltanto un mucchio di giocatori giovani e di belle speranze rientrati in sede dalle numerose comparsate, che hanno finito per togliere una parte di danaro stanziato «a fondo» stabilito per la campagna acquisti».

Paolo Caprio

La Roma (pur con scarsi mezzi) punta ancora su Novellino

Moggi e Giagnoni insistono

ROMA — Messaggio nel cassetto («è stavolta sembra proprio che ci resterà») il «sogno» di Novellino, perché 1800 milioni sono troppi, specialmente per le casse della Roma, che è soffrono di una persistente anemia, Moggi e Giagnoni si riferiscono a un altro modo di tentare altre «catture». I soldi da spendere non sono molti (altrimenti bisognerebbe vendere a pezzi buoni) e da questo occhio il nuovo mister non ci sente) ma i sogni restano grandi.

Così il nuovo obiettivo della Roma sarebbe Novellino, che la Perugia, nonostante le ripetute dichiarazioni di incedibilità, sta invece trattando con l'Inter che è alla disperata ricerca di un gran nome con cui sostituire il «ritirato» Mazzola (Altobelli sembra non bastare per accennare agli esigenti tifosi nerazzurri, e Fraizzoli teme i «vuoti») — o di un giocatore di qualità che potrebbe essere la chiave per sbloccare il «mercato romanista», nel senso che l'arrivo di Zechini consentirebbe la cessione del richissimissimo Santarini e quindi soldi e potenza di scambio per puntare all'agognato attaccante».

Per finire, sul fronte degli acquisti va ricordato che la Roma ha chiesto (ma senza eccessiva convinzione) al Bologna l'attaccante Grop e ha proposto a Varese un «contatto» per discutere del centrocampista Dal Fiume. Notizie più concrete sul piano delle cessioni. Nei giorni scorsi sono state concluse le trattative per il passaggio al Bari di Pellegrini (in comproprietà), al Vicenza di Sandrini (in comproprietà), al Baccini (in prestito), al Piacenza di D'Aversa e De Rossi.

Due giallorossi ci sperano avendo saputo

Ubaldo Tirassoli

Del Neri con Berni obiettivi del Genoa

Silvestri: «E' quasi impossibile che Roberto Pruzzo lasci la società rossoblù»

DALLA REDAZIONE

GENOVA — A circa una settimana dalla chiusura del calciomercato, il Genoa sta tentando di stringere i tempi delle trattative per la mezzala romana del Neri, considerato l'uomo adatto per risolvere il problema del centrocampo rossoblù. L'ultima richiesta del Neri, per poter concludere l'affare sarebbe lo scambio con Urban più un conguaglio di 300 milioni. Ma le acque potrebbero agitarsi ancora sul nome di Pruzzo. Per ciò che concerne la difesa, intanto vi è stato l'acquisto del centrocampista italiano, un giocatore di 250 milioni da versare in due anni) che andrà insieme ad Ogliari e compagni, a rinforzare il centrocampo rossoblù. Come si sa — uno dei punti più deboli di tutta la squadra. Sempre per il rafforzamento della difesa, nel progetto di Silvestri e di Simoni vi sarebbe anche l'acquisto dello stopper Berni per il quale il Genoa sarebbe intenzio-

nato ad offrire Basilico e un conguaglio di 300 milioni.

Una grossa notizia (per al portatore) è stata infatti trapelata ieri mattina — come dicevamo — nell'ambiente rossoblù. Essa riguarderebbe un interessamento del Milan per Pruzzo. La squadra milanese è impegnata a riscattare il brutto campionino di questo mercato ed inoltre dovrebbe affrontare la «Coppa delle coppe» nella quale è intenzionata a ben figurare, e si trova, pertanto nell'urgente necessità di trovare una punta con cui rafforzare l'attacco. Silvestri, che ha avuto contatti con Vitali, par dichiarando che è quasi impossibile che Pruzzo lasci il Genoa, ha ammesso che il Milan, contrariamente alla Juventus, non ha la possibilità di una tecnica, che interessa i rossoblù, e cioè Calloni e Bet o il centrocampista Bordini. Del resto, il Genoa è un club che, considera Bet incedibile, avrebbe offerto Calloni, Collovati e Boldini.

Alberto Leiss

LE TOUR SI È RASSEGNA TO AD ATTENDERE LE ALPI

Il tedesco Thaler si è aggiudicato allo sprint la nona tappa

Per un soffio Santambrogio non concede il bis a Rennes

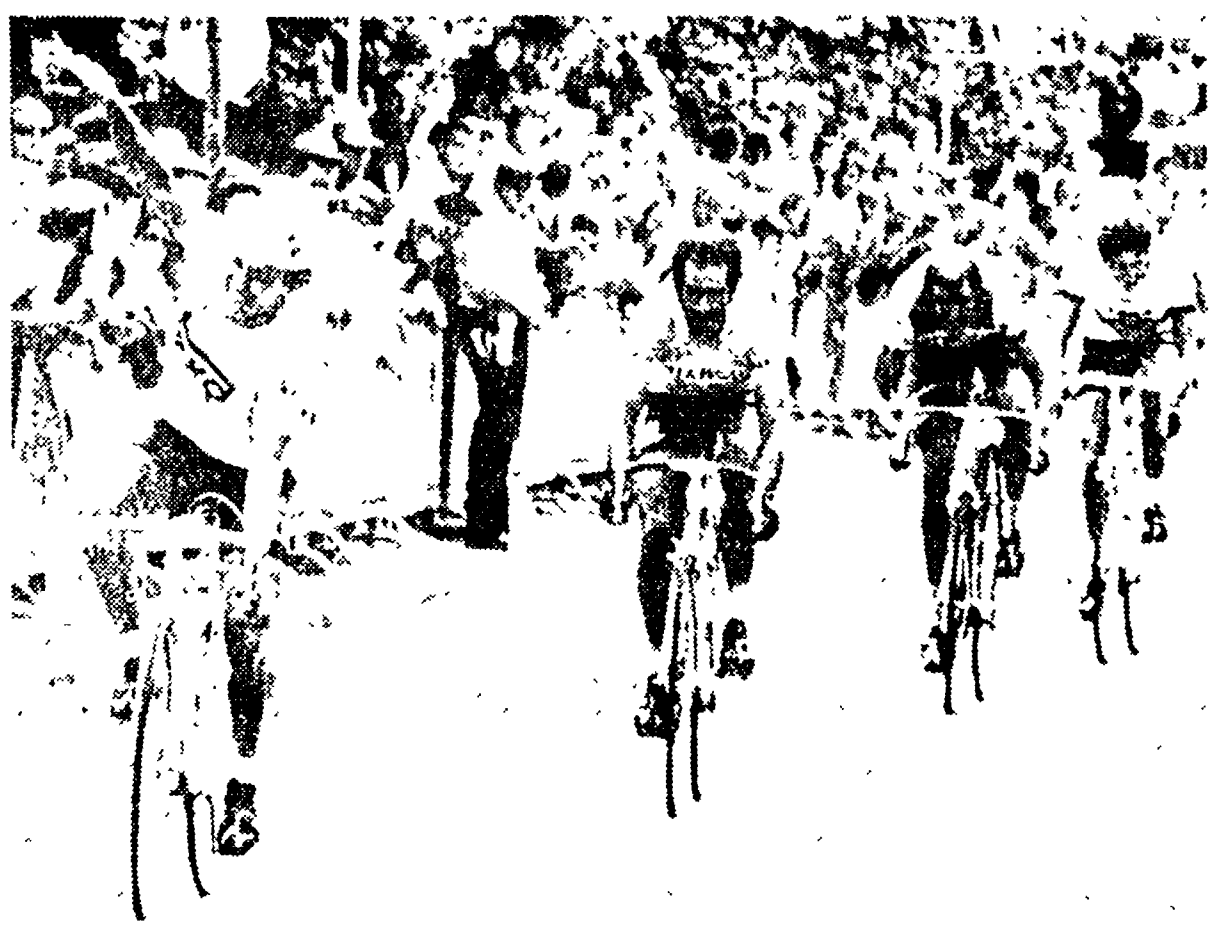
Una caduta nell'ultima mezz'ora di corsa ha tolto dalla classifica Zoetemelk e Laurent - Oggi la carovana si trasferisce a Rouen

DALL'INVIATO
RENNES — Sembrava che il traguardo di Rennes non dovesse dire nulla, proprio nulla, pensavamo di assistere ad una volata generale, ad un arrivo senza ritardatari e in un'ultima mezz'ora è costata a Zoetemelk e ad altri corridori ben piazzati in classifica un minuto e mezzo di distacco. Zoetemelk potrebbe ricordare a lungo la località di Ifendic dove è ruzzolato, dove una curva ha tradito una cinquantina di chilometri, dove in un groviglio di biciclette molti hanno perso la bussola mentre davanti Thaurau e Merckx volavano. Così il Tour si è un po' riscaldato, così Zoetemelk ha perso il treno dei migliori. Pescato perché è stato un incidente a danneggiare l'olandese.

Adesso il foglio dei valori assoluti presenta Thaurau con 51" su Merckx ed è ancora la situazione di sabato, è ancora il tedesco il primo della classe davanti ad un Merckx che secondo alcune conferenze avrebbe in mente di attaccare il rivale mercoledì prossimo, quando il Tour entrerà in Belgio, nella Roaix-Charleroi, per la precisione. Vedremo. Thevenet è sempre terzo, Kuiper davanti a Laurent, Laurent scende all'ottavo posto, Zoetemelk è decimo a 3'40" e il recupero pare difficile, pur non dimenticando che i maggiori ostacoli (le Alpi) devono ancora essere affrontati.

Thaurau e Merckx. E in piena «bagarre», a circa trenta chilometri dalla conclusione, una caduta spacca in tre parti il plotone. Zoetemelk, Laurent, Deisler e Rouxel restano indietro, nel terzo troncone Thevenet e nel secondo e si salva, s'aggancia ai primi insieme ad altri. Chiaro che all'annuncio del capitombolo di Zoetemelk, i quarantatré uomini di testa vanno come furie. Sei elementi della Bianchi figurano al comando, uno di loro sfiora il successo. Chi è? È Santambrogio il quale a cinquecento metri dallo striscione di Zoetemelk e lo supera. Santambrogio sembra vincitore, ma alle sue spalle vediamo Thaler rimontare, vediamo il tedesco primo a spese dell'italiano.

Thaurau, Merckx, Thevenet, Van Impe, Kuiper e compagni hanno guadagnato terreno. E avanti con un trasferimento perché oggi il Tour partirà da Bagnoles de l'Orne per raggiungere Rouen in una nuova lunga 174 chilometri e dal profilo ondulato. La carovana è nelle mani di Levitan che la porta dove vuole, dove gli danno più quattrini.



RENNES — La soddisfazione di Thaler mentre taglia il traguardo davanti a Santambrogio e Teirlinck.

All'arrivo, dopo la caduta di Zoetemelk, i corridori commentano la corsa

Merckx: «È Thaurau l'uomo che non va perso di vista»

Giacinto Santambrogio impreca contro l'attimo di disattenzione che gli ha fatto sfuggire la ruota del tedesco Thaler

DALL'INVIATO
RENNES — «Bel colpo» dice Merckx a proposito del minuto e mezzo di vantaggio di Zoetemelk. «L'olandese rimane un tipo pericoloso, può non averne di questi minuti e quarantatré secondi nei suoi confronti non è poco», aggiunge Edoardo. «Se rimaneva fuori dal gruppo di testa anche Van Impe era tutto», osserva un giornalista belga.

«Troppo grazia. Van Impe è a due minuti e se azzecca la giornata in montagna saranno dolori per tutti», commenta Merckx. «E Thaurau?». «Thaurau resiste brillantemente. Non trascurate questo ragazzo, è un guaio giallo da dieci giornate, è sempre nelle prime posizioni, ha un'eccezionale visuale della corsa, è un ottimo possista e chissà se poi cederà in salita...», conclude Edoardo.

Lucien Van Impe ci informa che per un pelo non è rimasto coinvolto nella caduta. «Zoetemelk mi ha toccato la prima di finire a terra, lo sono rimasto in sella dopo uno sbando che mi ha procurato brividi. C'erano Thaurau e Merckx lanciatissimi.

Zoetemelk a parte, mi rimane da risolvere la questione con Merckx e Thaurau. Potrei sbagliarmi, ma temo maggiormente Eddy. Per batterlo dopo lo stacco di quattro minuti, tutto considerato, ci riuscirò? Le Alpi mi saranno amiche?».

Zoetemelk accetta il verdetto di Gino da signore. Non se la prende con Merckx e Thaurau che dopo il capitombolo dell'olandese hanno comandato le operazioni con tutta la loro potenza, non ha rancori con chicchessia. «È andata male, al posto dei miei avversari mi sarei con-

portato allo stesso modo, avrei cercato di trarre il massimo profitto dalla situazione. Scagiona. Spero di essere fortunato in una delle prossime tappe. Il distacco è pesante, però non mi arrendo...».

«Che spavento!», dice Thevenet. «Sono rientrato nella scia di Merckx e Thaurau col cuore in gola in extremis...». Il tedesco Thaler viene in sala stampa con un gran sorriso. «Non credevo di anticipare i velocisti del calibro di Sercu, Van Linden ed Escalasan. Mi ha favorito la sparata di Teirlinck, ho visto Santambrogio piombare sul buco, gli altri devono aver tentennato e io ho colto la palla al balzo. Volevo vincere una tappa ed ora sono tranquillo».

Giacinto Santambrogio brontola. «Raggiunto Teirlinck, lo sono con Van Linden e Van Impe. Ho fatto un errore di marcia, ho commesso l'errore di girarmi e Thaler mi ha scalciato. Forse avrei perso ugualmente, ma sicuramente non ho giocato tutte le mie carte. Con due vittorie sarei stato a cavallo. Pazienza. Parigi è lontana, e chissà...».



G. S. Thaurau si sta confermando avversario davvero temibile.

ARRIVO E CLASSIFICA
 Ordine d'arrivo della nona tappa del Tour de France. Rennes. 125 km. 151.
 1. THALER, in 5 ore 7'38", alla media oraria di km. 36,476; 2. Santambrogio; 3. Teirlinck; 4. Van Linden; 5. Escalasan; 6. Van Impe; 7. Karstens; 8. Smit; 9. Dussauge.
 Classifica generale:
 1. THURAU, 36 ore 21'08"; 2. Merckx a 1'22"; 3. Thevenet a 1'22"; 4. Kuiper a 1'40"; 5. Mestel a 2'08"; 6. Van Impe a 2'13"; 7. Galan a 2'17"; 8. Laurent a 2'21"; 9. Villemane a 2'33"; 10. Zoetemelk a 3'40".

Finale a sorpresa nella corsa più veloce d'Italia

Borgognoni beffa tutti sul traguardo di Vignola

I velocisti si sono dovuti accontentare di battersi per le piazze d'onore: Basso secondo e Saronni terzo

DALL'INVIATO
VIGNOLA — Per oltre 236 chilometri nella Milano-Vignola praticamente non succede un bel niente, ma quando ti stai preparando per assistere ad un affollato sprint salta fuori la sorpresa. La combina Luciano Borgognoni, circa 3 chilometri dall'arrivo. Questi vede in testa Baronechelli e Barone, li aggancia, poi sull'allungo insiste. Il gruppetto, e soprattutto i corridori della «Scia», si guardano in faccia stupiti del fatto che proprio nel più bello qualcuno osa tentare il gran colpo. Ma intanto l'azione di Borgognoni è prepotente, è da inseguire; insiste ancora. La reazione del plotone è tardiva: Luciano Borgognoni taglia il traguardo con 2 secondi di vantaggio sul gruppetto impegnatissimo in una convulsa volata nella quale primissima Marino Basso che avrebbe, invece, voluto assolutamente vincere perché la Milano-Vignola è la sua corsa, non fosse altro perché detiene il primato alla media di km. 46,654 stabilito nel 1971.

È però vero che pure Luciano Borgognoni era fra quelli che puntavano con convinzione ad aggiudicarsi il successo pieno. La corsa, come si è detto, non ha offerto grandi. Quasi sempre tutti in gruppo.

All'avvio i corridori avevano spinto un po'; nelle prime due ore di corsa si marcia sui 45 orari. Non c'è niente di particolare da segnalare; il controllo è spietato, nessuno si permette di mettere il naso fuori perché la reazione degli avversari è immediata. Si fa vivo di tanto in tanto Gualazzini nei premi a traguardo (vince a Reggio dopo che in precedenza Bettoni aveva vinto a Parma). L'unico episodio degno di essere segnalato si verifica a Pavia quando i velocisti Rosigioni e Bertoglio riescono a raggranellare un vantaggio di 15 secondi. Ma lo loro tentativi viene prontamente rintuzzato e così il plotone di tutti i corridori dopo 196 chilometri è una nebulosa il cui capo ce lo sono da compiere sei giri di un circuito locale. Tutti procedono col solito tran-tran. I controlli sono sempre tenebrici e stretti. Continua a non succedere proprio niente; poi, a tre chilometri dall'arrivo, c'è la possente azione di Borgognoni che stordisce tutti e vince a mani alzate. Il volante del gruppo è piuttosto animato e anche un tantino scomposto; Saronni riesce a stare in piedi per miracolo, mentre Basso rimedia un secondo posto, ma mastica a marmo.



VIGNOLA — Il sorprendente, solitario arrivo di Luciano Borgognoni.

Il Giro-baby conferma le smaglianti condizioni del lombardo

Squalificato Arroyo la tappa è di Corti

Lo spagnolo penalizzato di 10' per spinte ricevute lungo la salita

SERVIZIO
IL CIOCCO — Splendida conferma del bergamasco Claudio Corti il cui secondo posto dietro allo spagnolo Arroyo sulla cima del Ciocco ha dichiarato, ammesso che ne fosse la necessità, che le insegne del comando sono saldamente in suo possesso.

L'incertezza circa le difficoltà che attendevano i corridori si era trasformata in una nebulosa il cui capo è sbocciato in una cosa pazza fatta di fughe destinate a divaricarsi dal di dentro. A questa ipotesi del Ciocco - l'irano-scandoloso non ha saputo sottrarsi neppure lo svedese Segersall. Il nordico è stato l'unico del 120 «giri» ad avere presenzia nei giorni scorsi di questo terribile accongnia del ciclismo nostrano e anzi proprio lui, il blondino di Lin-

kopping, con la sua fuga considerata di oltre 50 chilometri ha compromesso più degli altri le sue elevatissime probabilità di vittoria.

Nonostante lo scalo d'energie però lo svedese è riuscito a migliorare la sua classifica salendo dall'ottavo al terzo posto e si presenta ora come il più serio avversario di Corti per la vittoria finale con i collaudi per il Gran Premio della montagna.

In serata, due ore e mezzo dopo la conclusione della tappa, la giuria ha tolto il successo di tappa allo spagnolo Angel Arroyo, in seguito a penalizzazione di 10', per spinte ricevute durante la salita del Ciocco. La vittoria della quarta tappa è stata quindi assegnata al detentore della maglia gialla Claudio Corti.

ARRIVI E CLASSIFICA
 1. Corti, km. 111 alla media di 41,24; 2. Arroyo a 7'; 3. Corti a 10'; 4. Lejas a 23'; 5. Weitas a 31'; 6. D'Arcangelo a 29'; 7. Segersall a 34'; 8. I. G. a 34'; 9. Vanotti a 34'; 10. Crespi a 37'.
 I tempi ufficiali sono stati rilevati al termine della salita.
CLASSIFICA GENERALE:
 1. Corti in ore 11 27'; 2. Fatale a 15'; 3. Segersall a 15'; 4. Corti a 15'; 5. Amadori a 15'38".

Battendo Prandi al termine di un avvincente sprint

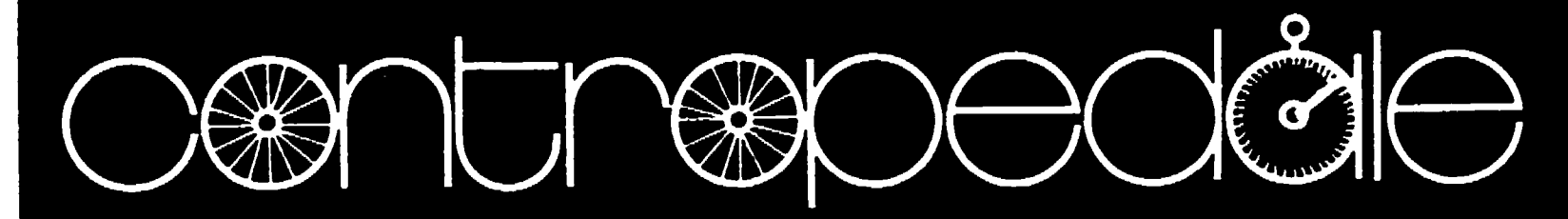
Donati torna al successo

SERVIZIO
CALIFORNIA DI LESMO — Il ventunenne Maurizio Donati ha conquistato il primo successo stagionale siglando con prepotenza, al termine di un entusiasmante sprint effettuato con Prandi, la VII edizione del Trofeo Silvio Frigerio riservato ai dilettanti di prima e seconda serie. Il portoricano della Mobilpool, condotta dall'ex professionista della Jolliceramica Maggioni, con Prandi ed il torinese del Fiat-Freda, è stato il protagonista di una giornata caratterizzata da numerosi capovolgimenti di scena che hanno orbitato al comando della corsa una decina di corridori ogni venti chilometri. Fin dalle prime battute Prandi, Pasini e Ballati passavano in testa al gruppo guadagnando una quindicina di secondi.

Il secondo allungo concreto invece era promosso, attorno a Casatenovo, da Gritti, Milani, Vitelli, Taccetti, Di Martino, Cestini, Preda, Calli e Corti, mentre all'ottantesimo km. ricomposti ancora il plotone, erano Riva, Parente e gli stessi Piacenzi e Preda ad iniziare una nuova fuga. Sulla salita di Lomagnana, Mandelli e Gianoli raggiungevano Preda, mentre Parente, Piacenzi e Riva perdevano le ruote. A poche battute dal termine, nelle vicinanze di Lesmo, Donati, Prandi e Preda iniziavano l'attacco che doveva portarli verso il traguardo. Dal grosso condotto da

Sabbadini uscivano sullo slancio Calli, Grassi e Casati che raggiungevano i tre battistrada, ma nel tratto conclusivo invece era promosso, attorno ai pedali si presentavano pressoché appaiati per la volata. Donati negli ultimi metri riusciva a prevalere sull'avversario, mentre Calli conquistava la terza piazza.

Ordine d'arrivo: 1. DONATI MAURIZIO (Mobilpool) km. 154, ore 35'2" media oraria 39,628; 2. Prandi (Pozzi); 3. Calli (Inox-Fran); 4. Grassi (Bergamasca); 5. Preda (Fiat); 6. Casati; 7. Sordani a 25"; 8. Marcolli a 30"; 9. Comini; 10. Bonacina; 11. Pifferi; 12. Vitelli; 13. Sabbadini; 14. Gianoli; 15. Gritti.



Si trova in Francia anche «Gino il cappellino» Il cuoco di Vitoria e i boscaioli delle Lande

DALL'INVIATO
RENNES — Nella carovana del Tour fanno colore e chiasso i venditori di berretti, magliette e giornali vecchi. Sono uomini e donne che sciogliono a bordo di vetture scoperte, di camioncini muniti di pedane per scendere e salire alla svelta. Precedono la corsa di un quarto d'ora e in punti diversi vantano la qualità della loro merce. «Signore e signori, per dieci franchi vi diamo il berretto di Merckx, la maglietta di Thevenet, la collezione dei Miradori e un paio di pantofole. E se volete, anche le foto di Giondi e di Bartali!», grida qua e là gli imbonitori con un bel ricavo giornaliero, dicono da pagarsi la cena, il dormire, per il pranzo basta un panino e una birra, perché sono come degli atletti che devono mantenere la linea, devono saltar su e giù dalle macchine centinaia di volte con l'obiettivo di portare a casa una bella paga, dalle ventimila alle trentamila lire per tappa.

Osservando questi venditori ho pensato a Gino Breda-

lanti detto anche Gino il cappellino. Costui lo si vede al Giro d'Italia e un po' dovunque, al volante di una Mercedes. È il fornitore di migliaia e migliaia di berretti per squadre e società, ha una fabbrichetta a Vecorotto, esporta in Francia e in Belgio ed è talmente attento che non poteva darsi da mangiare per arrendo noi già pagate la cena tramite l'agenzia. Ma lui portava e lo capivo una parola su dieci, accendeva. Il ricetto faceva da portiere e da cuoco. L'aldobergo era al termine di un'androna senza luci, il fondo in terra battuta, le mura di roccia, e l'ometto che imitava il rumore della raspa: uhh... uhh... uhh... per sottolineare dov'era passata la scavartrice e dove ci vorrà almeno un anno per ricostruirlo. Alla fine del dialogo tra sordomuti, ci toccava una cameretta, il numero «occhio» che era poi il 108, e in quanto alla cena, pazienza. In un ristorante vicino abbiamo goduto una zuppa di pesce, il merluzzo alla barca e bevuto il «uhh... uhh... uhh...».

Gino il cappellino è nato con il bernoccolo degli affari e sicuramente sarà presente al Tour con le sue creazioni. Bravo Gino, sei internazionale.

Il ricetto di Vitoria, città spagnola nella regione degli astori, è talmente attento che non poteva darsi da mangiare per arrendo noi già pagate la cena tramite l'agenzia. Ma lui portava e lo capivo una parola su dieci, accendeva. Il ricetto faceva da portiere e da cuoco. L'aldobergo era al termine di un'androna senza luci, il fondo in terra battuta, le mura di roccia, e l'ometto che imitava il rumore della raspa: uhh... uhh... uhh... per sottolineare dov'era passata la scavartrice e dove ci vorrà almeno un anno per ricostruirlo. Alla fine del dialogo tra sordomuti, ci toccava una cameretta, il numero «occhio» che era poi il 108, e in quanto alla cena, pazienza. In un ristorante vicino abbiamo goduto una zuppa di pesce, il merluzzo alla barca e bevuto il «uhh... uhh... uhh...».

Era un mattino fresco, la nebbia oscurava l'orizzonte, i ciclisti procedevano a passo di lumaca e una sosta tra le indicazioni era un modo per non allontanarsi troppo dalla zona di radio-Tour, anche perché questa radio sorenica gracchiava invece di comunicare. Costa molto, è un capitale che teniamo da conto come un tesoro, giusto come un capro prezioso che d'interno meli in nastri per tirar fuori i mondiali. Attendiamo soprattutto la gara di Montpelou. Da questa corsa spero poi di vedere tutti i corridori prendendo la situazione seriamente perché si è già in clima di selezione. Quest'anno, la squadra

ORDINE D'ARRIVO
 1. LUCIANO BORGOGNONI (Vibron) che corre 123 km. del percorso in 5 ore e 33" alla media di km. 23,33; 2. Marino Basso (F.S. Sella Berrali) a 2"; 3. Giuseppe Segersall (Selle); 4. Giovanni Manzoni (Bergamasca); 5. Piacenzi (Folliero); 6. Maurizio Donati (Mobilpool); 7. Aldo Piacenzi (Bergamasca); 8. Franco Bettini (Vibron); 9. Daniele Taccetti (Magaffera); 10. Clay Setton (Fiorella); 11. Gualazzini; 12. Roma; 13. Comi; 14. Franciosi; 15. Colombo.

DAL 1° LUGLIO NUOVI ABBONAMENTI A PREZZI INVARIATI

BOLOGNA F.C. VIA S. STEFANO, 71

ORARIO UFFICIO: dalle 9 alle 12 dalle 15 alle 19

S. p. A.

CENTRO COORDINAMENTO: VIA CADUTI DI CEFALONIA N. 1

ABBONAMENTI 1977-1978

TRIBUNA NUMERATA	L. 110.000
TRIBUNA PARTERRE	L. 195.000
DISTINTI NUMERATI	L. 85.000
DISTINTI NUMERATI RAGAZZI	L. 50.000
(FINO A 15 ANNI)	
CURVE	L. 25.000
CURVE RAGAZZI (fino a 15 anni)	L. 10.000

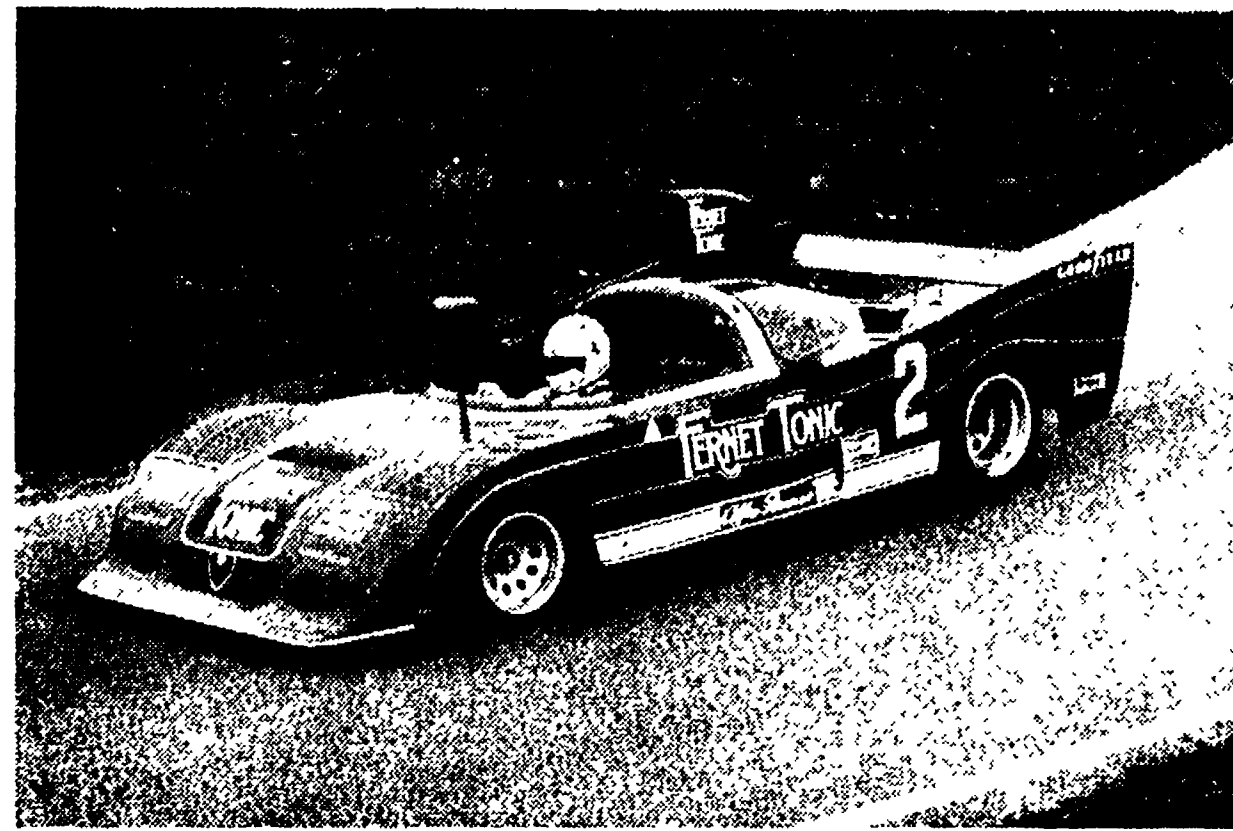
Prezzi comprensivi di Tassa Erariale, IVA, Percepibile, squadra ospite, Percepibile Logo

RISERVATO AI PRIMI 10.000 ABBONATI: OMAGGIO UN NUMERO ECCEZIONALE DEL MENSILE PER I TIFOSI «IL ROSSOBLU» - GLI UFFICI RIMARRANNO CHIUSI DALL'11 AL 18 AGOSTO

In Portogallo Merzario precede i compagni di squadra Brambilla e Francia-Dini

Alfa mondiale all'Estoril con una «passerella» a tre

Con questo successo la casa milanese ha superato i cento punti ed è ormai praticamente irraggiungibile



Arturo Merzario, vincitore nella gara di Estoril, in azione. A destra: Vittorio Brambilla.



ESTORIL — Com'era largamente scontato, l'Alfa Romeo si è aggiudicata anche la quinta prova del campionato mondiale per vetture sport, ipotizzando il titolo. Le tre vetture della Casa milanese iscritte alla gara hanno conquistato i primi tre posti della corsa di ieri svoltasi all'Estoril in Portogallo. In testa a tutti Arturo Merzario che ha preceduto Vittorio Brambilla e la coppia Francia-Dini.

Le macchine milanesi non hanno avuto praticamente avversari. Partite in testa esse hanno dominato la gara dall'inizio alla fine. Le tre vetture della Casa milanese iscritte alla gara hanno conquistato i primi tre posti della corsa di ieri svoltasi all'Estoril in Portogallo. In testa a tutti Arturo Merzario che ha preceduto Vittorio Brambilla e la coppia Francia-Dini.

Nella «formula 2» di Nogaro (Francia)

Arnoyx precede Patrese Giacomelli quarto posto

Il pilota della Scaini attardato da una collisione con il bresciano

NOGARO — René Arnoyx su Renault ha vinto il Gran Premio di Nogaro, nono atto del campionato europeo di formula 2. Il pilota francese, che ha coperto i 65 giri della gara (195,780 chilometri) in un'ora 42' 60" centesimi, è stato in testa dalla partenza al traguardo. Alle sue spalle è giunto Riccardo Patrese (Renault) e il brasiliano Ingo Hoffmann che ha preceduto Bruno Giacomelli.

Il pilota della Scaini, entrato in collisione con Patrese che tentava di superarlo all'interno. La vettura del pilota padovano salì su quella di Giacomelli procurandogli un danno alla ruota posteriore sinistra e alla parte anteriore della carrozzeria. Con la monoposto compromessa il pilota bresciano ha dovuto accontentarsi di un piazzamento.

«Tris» di Nesti nella Trento-Bondone
Trento — Mauro Nesti su Lola (Cobra) si è aggiudicato per la terza volta consecutiva la gara automobilistica in salita Trento-Bondone valida per il campionato europeo della montagna. Il pilota toscano ha compiuto i 17 chilometri di percorso in un'ora 22' 20" centesimi, con un tempo di 5 secondi al secondo della prova, stabilito dal stesso Nesti lo scorso anno.

Sabato e domenica 24 squadre si contendono gli 8 posti per la Coppa Europa

Da Fava l'Italia può ottenere il lasciapassare per Helsinki

Gli azzurri gareggeranno ad Atene dove, scontata la supremazia della Germania democratica, dovranno sconfiggere i finlandesi. I punti dell'atleta cicliario nei «3 mila siepi» saranno determinanti. Quasi nulle le speranze per la rappresentativa femminile

La Coppa Europa di atletica leggera è una competizione a squadre che richiede una graduatoria di valori attraverso prestazioni individuali. È nata nel 1965 e il suo ideatore fu Bruno Zaul, all'epoca memoria in prestazione e intitolata. La Coppa Europa è retta da una formula azzeccatissima: «ent'ogni nazione dalle otto migliori squadre nazionali europee, giunte alla fine finale attraverso alcune eliminatorie, si dividono in tre nazionali più deboli) e tre semifinali (che designano le otto formazioni più forti).

La Coppa Europa di atletica leggera è una competizione a squadre che richiede una graduatoria di valori attraverso prestazioni individuali. È nata nel 1965 e il suo ideatore fu Bruno Zaul, all'epoca memoria in prestazione e intitolata. La Coppa Europa è retta da una formula azzeccatissima: «ent'ogni nazione dalle otto migliori squadre nazionali europee, giunte alla fine finale attraverso alcune eliminatorie, si dividono in tre nazionali più deboli) e tre semifinali (che designano le otto formazioni più forti).

Trinec, in Cecoslovacchia, e gli ipotesi britannica è, appunto, solo un'ipotesi; la battaglia sarà aspra visto che le padrone di casa vorranno ragguagliare per la prima volta nella finale europea, e che le inglesi dovranno fare i conti anche con ungheresi e svedesi.



Remo Musumeci Franco Fava

Su tutti l'egiziano, diletante, Nasser El Shazly

La Capri-Napoli al figlio sedicenne del grande Nabil

Ha percorso i 33 chilometri in 7 ore 36'05" - Ottimo comportamento dell'italiano Silvestri, quinto



Il giovane Nasser Nabil El Shazly festeggiato dopo la sua straordinaria vittoria nella Capri-Napoli.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI — Nasser Nabil El Shazly, 16enne dilettante egiziano, figlio del campione Nabil, si è aggiudicato la ventiquattresima edizione della Capri-Napoli. Il vincitore ha nuotato le 18 miglia marine (pari a 33 chilometri) del percorso in 7 ore 36'05".

Il secondo posto un altro egiziano, il tuniso Ezzel Acet che è giunto al traguardo ad oltre 7 dall'egiziano. Sette ore 43'32" il suo tempo. Terzo il siriano Maer Saleh che ha coperto la distanza in 7'40". Saleh, primo tra i professionisti, ha così conquistato il titolo iridato della categoria. Il tempo del siriano non deve trarre in inganno perché, come diremo più avanti, i dilettanti sono partiti dalla Marina Grande di Capri con 5' di anticipo. Marwan Saleh, fratello di Maer, ha conquistato la quarta posizione nuotando in 7 ore 45'04".

Prima della vittoria di ieri l'Alfa si era imposta nelle gare di Digione, Monza, Vallelunga e Pergusa con due vittorie di Brambilla e due di Merzario. Col successo di ieri, quindi, Merzario passa in testa alla graduatoria dei conduttori della casa milanese.

Altoè-Fornari per la 2ª volta nel Rally del Bellunese

BELLUNO — La coppia Altoè-Fornari su «Lancia Stratos Michelotto» si è aggiudicata, per la seconda volta consecutiva, la vittoria nel Rally del Bellunese, giunto quest'anno alla terza edizione. Alle spalle del trentunenne, esperitissimo pilota di Conegliano Veneto, rientrato alle competizioni dopo qualche mese di inattività, è giunta una identica coppia, formata da un nuovo Liviero, attuale leader della classifica tricolore.

La «sei ore» alla coppia Ickx-Mass
WATKINS GLEN (New York) — Tutto secondo il copione: la Porsche 935 di Jacky Ickx e Jochem Mass si è aggiudicata la «sei ore» mondiale di Watkins Glen precedendo nell'ordine la Porsche 934 a turbina degli americani Orr e Langer, la Porsche 935 di Hurley Haywood ed Hagestad. Successo di Ickx-Mass e trionfo della casa automobilistica tedesca che ha spedito drondeggiando insondabili vetture ai primi dieci posti della classifica finale.

La casa automobilistica tedesca ha ottenuto tutti i primi dieci posti della classifica finale
WATKINS GLEN (New York) — Tutto secondo il copione: la Porsche 935 di Jacky Ickx e Jochem Mass si è aggiudicata la «sei ore» mondiale di Watkins Glen precedendo nell'ordine la Porsche 934 a turbina degli americani Orr e Langer, la Porsche 935 di Hurley Haywood ed Hagestad. Successo di Ickx-Mass e trionfo della casa automobilistica tedesca che ha spedito drondeggiando insondabili vetture ai primi dieci posti della classifica finale.

Trionfo Porsche a Watkins Glen

La casa automobilistica tedesca ha ottenuto tutti i primi dieci posti della classifica finale
WATKINS GLEN (New York) — Tutto secondo il copione: la Porsche 935 di Jacky Ickx e Jochem Mass si è aggiudicata la «sei ore» mondiale di Watkins Glen precedendo nell'ordine la Porsche 934 a turbina degli americani Orr e Langer, la Porsche 935 di Hurley Haywood ed Hagestad. Successo di Ickx-Mass e trionfo della casa automobilistica tedesca che ha spedito drondeggiando insondabili vetture ai primi dieci posti della classifica finale.

Il team Picchiotti sui leader europei

SANREMO — Sei partiti per il Gran Premio Città di Sanremo, organizzato dall'Associazione motonautica Riviera dei Fiori, valido quale qualificante per il campionato europeo, e seconda di quello italiano «offshore» classi 1 e 2. Solo tre equipaggi hanno portato a termine, però, il faticoso percorso da Sanremo all'isola Gallinara e ritorno (per un totale di 156 miglia) reso ancora più difficile da un mare torza 2-3.

Scudetto al Novara nell'hockey su pista

ROMA — Il Novara ha vinto il campionato italiano 1977 di hockey su pista di serie A, con uno scarto di tre punti, sul secondo in classifica, il record nella classifica marcata con 44 reti, ha condotto un ottimo torneo, sia per

A Darniche (Lancia Stratos) il rally di Polonia

VARSAVIA — L'equipaggio francese composto da Bernard Darniche e Alan Mabe, su Lancia Stratos, ha vinto la 37ª edizione del rally automobilistico di Polonia, valido per il campionato europeo rally. Con questa affermazione Darniche si è assicurato il titolo europeo conduttore del quale è detentore. Su 89 equipaggi di 16 Paesi hanno concluso la prova 30 vetture nello stadio olimpico di Wroclaw. Al secondo posto si è classificato lo spagnolo Antonio Zanini, su Seat, davanti al cecoslovacco Jiri Blahos, su Skoda.

Al Santamonica sfreccia Camaleone

MISANO ADRIATICO — Nella sesta prova della Coppa Italia Renault 5, disputata ieri all'autodromo di Santamonica, si è assistito all'ennesimo duello tra Camaleone e Baldi. Alla fine, sfruttando una collisione avvenuta all'ultima curva tra Baldi e Nadeo, l'ha spuntata l'agguerrito Camaleone, che con questa vittoria porta il suo vantaggio su Baldi a 11 punti.

Motonautica: G.P. Città di Sanremo

SANREMO — Sei partiti per il Gran Premio Città di Sanremo, organizzato dall'Associazione motonautica Riviera dei Fiori, valido quale qualificante per il campionato europeo, e seconda di quello italiano «offshore» classi 1 e 2. Solo tre equipaggi hanno portato a termine, però, il faticoso percorso da Sanremo all'isola Gallinara e ritorno (per un totale di 156 miglia) reso ancora più difficile da un mare torza 2-3.

La casa automobilistica tedesca ha ottenuto tutti i primi dieci posti della classifica finale

WATKINS GLEN (New York) — Tutto secondo il copione: la Porsche 935 di Jacky Ickx e Jochem Mass si è aggiudicata la «sei ore» mondiale di Watkins Glen precedendo nell'ordine la Porsche 934 a turbina degli americani Orr e Langer, la Porsche 935 di Hurley Haywood ed Hagestad. Successo di Ickx-Mass e trionfo della casa automobilistica tedesca che ha spedito drondeggiando insondabili vetture ai primi dieci posti della classifica finale.

Il team Picchiotti sui leader europei

SANREMO — Sei partiti per il Gran Premio Città di Sanremo, organizzato dall'Associazione motonautica Riviera dei Fiori, valido quale qualificante per il campionato europeo, e seconda di quello italiano «offshore» classi 1 e 2. Solo tre equipaggi hanno portato a termine, però, il faticoso percorso da Sanremo all'isola Gallinara e ritorno (per un totale di 156 miglia) reso ancora più difficile da un mare torza 2-3.

Scudetto al Novara nell'hockey su pista

ROMA — Il Novara ha vinto il campionato italiano 1977 di hockey su pista di serie A, con uno scarto di tre punti, sul secondo in classifica, il record nella classifica marcata con 44 reti, ha condotto un ottimo torneo, sia per

Motonautica: G.P. Città di Sanremo

SANREMO — Sei partiti per il Gran Premio Città di Sanremo, organizzato dall'Associazione motonautica Riviera dei Fiori, valido quale qualificante per il campionato europeo, e seconda di quello italiano «offshore» classi 1 e 2. Solo tre equipaggi hanno portato a termine, però, il faticoso percorso da Sanremo all'isola Gallinara e ritorno (per un totale di 156 miglia) reso ancora più difficile da un mare torza 2-3.

Agostini vince la gara delle 350 a Salisburgo

SALISBURGO — Con una formidabile rimonta, dopo una partenza lenta, Giacomo Agostini ha vinto la gara delle 350 cc. del festival motociclistico internazionale di Salisburgo.

Marino Marquardt

Altre risultati, 125 cc.: 1. HAROLD BARTOL (AUS) 24'45"90 (152,28 km/h); 2. Hans Mueller (SVI) 25'08"58; 3. Stefan Doeringer (SVI) 25'11"94; 4. August Auer (AUS) 25'20"83; 5. Bernd Luemann (FRG) 25'36"59; tutti su Yamaha.

Mondiale delle 750 cc

Altre risultati, 125 cc.: 1. HAROLD BARTOL (AUS) 24'45"90 (152,28 km/h); 2. Hans Mueller (SVI) 25'08"58; 3. Stefan Doeringer (SVI) 25'11"94; 4. August Auer (AUS) 25'20"83; 5. Bernd Luemann (FRG) 25'36"59; tutti su Yamaha.

A Steve Baker Gran Premio d'Inghilterra

BRANDS HATCH — Lo statunitense Steve Baker su Yamaha ha vinto il GP Motociclistico d'Inghilterra quinta prova del campionato del mondo delle classi 750 cc. e 500 cc. Ordine d'arrivo della prima «manche»:

Seconda e manche

1. STEVE BAKER (USA), Yamaha, 39'04"8; 2. Grant (GB), Kawasaki, 39'10"8; 3. Saitton (FR), Yamaha, 39'16"8; 4. Newbold (GB), Suzuki, 39'22"8; 5. Willing (AUS), Yamaha, 39'28"8; tutti su Yamaha.

Classifica finale

1. STEVE BAKER (USA), Yamaha, 39'04"8; 2. Grant (GB), Kawasaki, 39'10"8; 3. Saitton (FR), Yamaha, 39'16"8; 4. Newbold (GB), Suzuki, 39'22"8; 5. Willing (AUS), Yamaha, 39'28"8; tutti su Yamaha.

Classifica mondiale 750

1. BAKER (USA), 75 punti; 2. Grant (GB), 72; 3. Coulson (SVI), 68; 4. Saitton (FR), 64; 5. Rigal (Monaco), 60; 6. Pons (FR), 56; 7. Willing (AUS), 52; 8. Estrosi (FR), 48.

Classifica mondiale 500

1. BAKER (USA), 75 punti; 2. Grant (GB), 72; 3. Coulson (SVI), 68; 4. Saitton (FR), 64; 5. Rigal (Monaco), 60; 6. Pons (FR), 56; 7. Willing (AUS), 52; 8. Estrosi (FR), 48.

In attesa dei campionati mondiali di Montecarlo e Berlino

Monzone e Rocky Mattioli per traguardi diversi

Non è facile indicare i migliori dieci pesi medi di ogni tempo - Perché Joe Louis non diede una « chance » a Johnny Ralph - A Milano Alan Minter e Tonna per l'Europeo delle 161 libbre

I sogni, nel ring, spesso sbrano in maniera crudele mentre pochi si avventurano dopo la seconda guerra mondiale, venne alla ribalta Johnny Ralph, passato alla storia come uno dei muscolieri del boxing suolfranco. Altri tre furono Laurie Stevens peso leggero Eddie Pierce medio, Pierre Fourie mediano. Johnny Ralph, pallido gigante nato nel Natal, era alto, atletico, dotato di un buon gioco di gambe malgrado il fatto che era privo di durezza nelle mani, come di talento istintivo. Gli mancavano la mentalità del killer, forse un briciolo di stamnia.



ROMA — Carlos Monzon si allena, sotto l'attento controllo di Jorge Articulo.

Johnny era entrato nelle graduatorie mondiali dopo aver battuto in Scatoli gli Stati Uniti, il francese Stefano Olek, lo scozzese Sean Shaw, l'australiano Al Gallaher, duri ma senza mai un colpo. Allora il giovanotto prese a sognare e si vedeva nel Wembley Stadium di Johannesburg. Sud-Africa. Joe Louis, campione del mondo di ogni peso. Aveva la difesa facile, Joe, tanto che, nella devota abitudine del suo primato, avrebbe due dozzine di sfide da Tommy Fari e Max Schmeling, da Tony Galento e Billy Fox, da Nura e Tami Maurilio, da « Jersey » Joe Walcott e da altri ancora; il « bronco » volere si disse pronto a tornare nel Sud-Africa.

Non lo vollero, Joe Louis è un negro; a Johannesburg, come negli altri posti dell'immense Paese, i bianchi non permettono che un bianco si confrontasse con un colorato. Soltanto nel dicembre 1923 cadde l'assurda barriera e Pierre Fourie, il bianco di origine francese, si scontrò nella rivincita con Bob Foster, campione del mondo di medio massimo ed uomo nero di Albuquerque, New Mexico. Il pugilato, dunque, ha il merito di aver fatto cambiare qualcosa persino nel Sud-Africa.

Nel ring di Montecarlo probabilmente vedremo Tullino Monzone per il campione argentino entrato nella storia se non proprio nella leggenda. Non tutti apprezzano l'attuale campione dei quattro medi Saverio Turillo, che lo vide nel « Garden » di New York frantumare Tony Latour e che sarà il più grande Clemente Meroni oppure Gigi De Laurentis per fermarlo. Forse la « Pantera » di un tempo, un combattente pesantissimo avendo il peso di persona, nelle corde, autentici campioni come Fred Apostoli e Rocky Mattioli, come Holman Williams e Fritz Zier quattro tipi che magari avrebbero battuto Carlos Monzon, ma che per il loro dinamismo, con l'abilità e i trucchi i paragoni, a distanza di tempo, sono sempre difficili da battere.

Una settimana prima del mondiale di Berlino avremo il mondiale di Montecarlo dove Rocky Mattioli sarà degno, come una fiera, un arbitro casalingo, un medico frettoloso. Ad ogni modo l'italiano Rocky Mattioli sarà degno, come un guerriero, dell'ortorino abruzzese Rocky Marchegoglio alias Rocky Marciano.

Non lo vollero, Joe Louis è un negro; a Johannesburg, come negli altri posti dell'immense Paese, i bianchi non permettono che un bianco si confrontasse con un colorato. Soltanto nel dicembre 1923 cadde l'assurda barriera e Pierre Fourie, il bianco di origine francese, si scontrò nella rivincita con Bob Foster, campione del mondo di medio massimo ed uomo nero di Albuquerque, New Mexico. Il pugilato, dunque, ha il merito di aver fatto cambiare qualcosa persino nel Sud-Africa.

La recente esibizione romana contro il portoricano Angel Ortiz, un perditeo tenuto solo dal « clan » del Brancaccio, il suono di un pugilato, conosciamo il meglio di Rocky Mattioli e si tratta di un pugilato di primo ordine, combattimento, fisso per il 7 settembre nel Palazzo dello Sport di San Siro, Minter il campione avrà il 60% di 125 mila franchi svizzeri (che sono circa 47 milioni di lire); Tonna il resto.

La scocca della Mazda 323 ha una linea leggerissima, si apre sino al 100 per cento di sicurezza, al lunotto ed agli ampi vetri laterali. I vetri laterali posteriori sono apribili a comando.

La scocca della Mazda 323 ha una linea leggerissima, si apre sino al 100 per cento di sicurezza, al lunotto ed agli ampi vetri laterali. I vetri laterali posteriori sono apribili a comando.

Dopo l'assurdo temporaneo inserimento del secondo giocatore straniero

Il «mercato» del basket procede a tambur battente

Brumatti è stato ceduto alla Chinamartini, mentre la Gabetti ha definito il passaggio alla Xerox di «Beppe» Gergati

E' estate: tempo di mare, monti e qualche puntatina all'estero. Tutto sembra morto nel mondo del basket, ma non è così. Eccezione fatta per la quasi totalità dei giocatori; i dirigenti, i coach ed i generali managers sono all'opera per abbuzzare gli organici, per rafforzare le squadre in vista della prossima stagione. Il «basket-mercato» non fa scalpo come quello più chiacchierato che concreto del calcio, ma le acque sono tutt'altro che calme.

l'assurda decisione avallata dalla Federazione è un «passare» il secondo giocatore proveniente da federazione straniera e la successiva presa di posizione del CONI, il nostro congelato ogni movimento per più di un mese, poi il nulla osta rilasciato dalla Giunta esecutiva del governo dello sport italiano ha scatenato la corsa agli ingaggi, ai trasferimenti, agli acquisti, alle cessioni.

ha portato con sé a Torino il pupillo Rizzì che lo scorso anno non ha «reso» come tutti si aspettavano, che è alla ricerca del rilancio quindi della consacrazione definitiva.

mo esponente di quella squadra, le «scarpette rosse», che tanti allora aveva raccolto in sei in campo nazionale che ha vinto il campionato.

Il Trofeo alla seconda fortunata edizione

Il Levante di nuoto all'Andrea Doria

RECCO — Previsioni rispettate nella seconda edizione del Trofeo del Levante di nuoto, organizzato dalla Pro Recco Dumont e dalla Lega Nuoto dell'UISP genovese. Infatti, sia sul piano delle prestazioni individuali, sia come affermazione di squadra, si è nettamente imposta come era previsto l'Andrea Doria di Genova, mentre al secondo posto in classifica si è piazzato il Genova Nuoto.

fuori del solito «gioco di squadra» preventivo che spesso incide negativamente sulle aspirazioni degli atleti stessi. In definitiva il Trofeo del Levante ha dimostrato di essere un possesso di caratteristiche tali da far prevedere ulteriori successi nelle prossime edizioni.

Particolarmente interessanti e combattute sono state le eliminatorie, con prestazioni di notevole interesse e prima fra tutte la gara dell'esordiente Bolzoni dell'Andrea Doria che ha realizzato il nuovo record regionale del 100 metri dorso femminili. Nelle finali dei 400 metri misti maschili ha invece destato una ottima impressione Massimo Rizzo, anche lui dell'Andrea Doria.

Particolarmente interessante è stata la gara del 100 metri dorso femminili. Nelle finali dei 400 metri misti maschili ha invece destato una ottima impressione Massimo Rizzo, anche lui dell'Andrea Doria.

Franco Martello

Angelo Zomegnan

Giuseppe Signori

Giuseppe Signori

Importata dalla Sidauto di Torino

E' arrivata dal Giappone la Mazda 323 di 1 litro

La vettura (tre porte cinque posti) è molto ben rifinita - Buone prestazioni e modesti consumi - Linea piacevole

E' arrivata dal Giappone, importata dalla Sidauto di Torino, la nuova Mazda 323, tre porte, un litro di cilindrata.

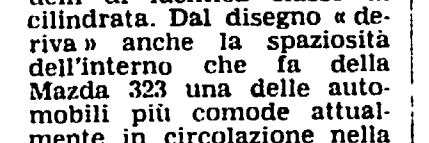
Mazda 323, nata nelle officine della Toyo Kogyo, è equipaggiata con un motore di 985 cc, 4 cilindri. Il diametro è corsa 70 mm x 64 mm, con albero a camme in testa e testata in alluminio per migliorarne la dissipazione di calore. Il sistema di raffreddamento è ad acqua. Il carburatore è del tipo a corrente d'aria.

Dimensioni e pesi: passo: 2.315 mm; carreggiata anteriore: 1.295; Carreggiata posteriore: 1.310 mm; lunghezza totale: 3.820 mm; 3.835 mm (con copri paraurti); larghezza totale: 1.595 mm; 1.605 mm (con guarderulli); altezza totale: 1.375; peso a vuoto in ordine di marcia: 825 kg (circa); capacità serbatoio: 40 litri.

Il motore eroga una potenza di 45 cv a 5500 giri/minuto e consente alla vettura di raggiungere una velocità di 153 chilometri orari a pieno regime. Il consumo più baglioglio con consumi relativamente contenuti (da 8 a 10 litri di benzina ogni 100 chilometri). La vettura ha sospensioni posteriori a quattro articolazioni; sospensioni anteriori a molli e ammortizzatori telescopici.

Il doppio circuito frenante (con freni a disco anteriori e servofreno) è garantito dalla sicurezza di funzionamento.

La Mazda 323 ha un diametro di sterzata ridotto (metri 6,8) che permette di parcheggiare con estrema facilità ed una velocità di ritorno dello sterzo che è una estrema manovrabilità. Inoltre, la carreggiata larga, lo spoiler anteriore e i pneumatici a bassa resistenza, migliorano notevolmente la tenuta di strada e riducono la rumorosità.



Due viste della Mazda 323 (mille).



Due viste della Mazda 323 (mille).

Nel traffico stradale

Più rischi per i pedoni anziani

Il tasso di mortalità li trova ai primi posti insieme ai giovani sotto i 16 anni

Da attenti studi compiuti in Europa e negli Stati Uniti sugli incidenti del traffico è risultato che per i pedoni il mese più funesto è novembre, il giorno della settimana il venerdì. Per quel che si riferisce al mese, una spiegazione è stata data col fatto che a novembre più intensa è la oscurità e la luce è meno diffusa dalle nebbie. Per il venerdì non c'è spiegazione accettabile.

Dall'indagine è pure risultato che attualmente il problema della sicurezza dei pedoni è il più grave nel campo della circolazione stradale. Il proprio quello più trascurato.

Il comportamento del pedone nel traffico stradale è stato rilevato — e continuamente influenzato da un certo numero di fattori — che, variabili che, quando essi concorrono congiuntamente, determinano l'incidente. Oltre allo stato fisico e mentale del pedone, esistono altri fattori evidenti come la strada, l'età, il sesso, il traffico, le condizioni atmosferiche.

Tutti gli studiosi hanno concluso che le persone anziane e i bambini subiscono più incidenti degli altri gruppi. Il tasso di mortalità più elevato si rileva nei giovani sino a 16 anni e negli anziani oltre i 65.

Alla « Documenta 6 » a Kassel

Un'auto esempio di Fuoribordo per sei arte contemporanea

Tra le opere di tanti artisti esposta anche la Stratos prototipo di Bertone

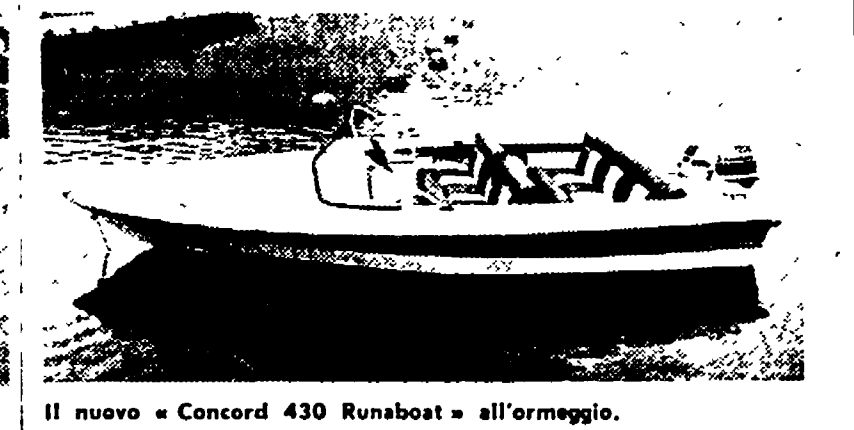


La «Stratos» esposta in una sala di «Documenta 6».

Realizzato dalla Concord

Non è neppure richiesta l'immatricolazione

Permette lo sci d'acqua



Il nuovo «Concord 430 Runabout» all'ormeggio.

La sesta edizione di «Documenta 6» si è aperta quest'anno a Kassel (Germania federale) il 24 giugno e rimarrà aperta sino al 10 ottobre. «Documenta 6» è una delle più importanti manifestazioni artistiche del mondo. Il Sunday Times l'ha definita «The best exhibition of contemporary art in the world» (la migliore mostra d'arte contemporanea del mondo).

Il «Concord 430 Runabout» è una delle nuove imbarcazioni realizzate per la stagione 1977. Come per le altre imbarcazioni dei cantieri Concord il modello ne indica la lunghezza: il «Concord 430» misura infatti 4,30 metri, il «420» 4,20 m, il «410» 4,10 m, il «400» 4,00 m, il «390» 3,90 m, il «380» 3,80 m, il «370» 3,70 m, il «360» 3,60 m, il «350» 3,50 m, il «340» 3,40 m, il «330» 3,30 m, il «320» 3,20 m, il «310» 3,10 m, il «300» 3,00 m, il «290» 2,90 m, il «280» 2,80 m, il «270» 2,70 m, il «260» 2,60 m, il «250» 2,50 m, il «240» 2,40 m, il «230» 2,30 m, il «220» 2,20 m, il «210» 2,10 m, il «200» 2,00 m, il «190» 1,90 m, il «180» 1,80 m, il «170» 1,70 m, il «160» 1,60 m, il «150» 1,50 m, il «140» 1,40 m, il «130» 1,30 m, il «120» 1,20 m, il «110» 1,10 m, il «100» 1,00 m, il «90» 0,90 m, il «80» 0,80 m, il «70» 0,70 m, il «60» 0,60 m, il «50» 0,50 m, il «40» 0,40 m, il «30» 0,30 m, il «20» 0,20 m, il «10» 0,10 m.

La «Stratos» è un prototipo di vettura a tre porte, cinque posti, con motore a benzina di 1 litro. La vettura ha una linea estremamente moderna e aerodinamica, con un design che anticipa le tendenze del futuro.

Trasmissioni elettriche per autocarri

E' noto che negli autocarri che caricano più di 40 tonnellate è praticamente impossibile trasmettere il motore al motore alle ruote per mezzo delle tradizionali trasmissioni meccaniche. Le soluzioni proposte sono di tipo elettrico: il motore Diesel fa ruotare un generatore elettrico, che a sua volta fa ruotare i motori elettrici montati sulle ruote.

L'automobile ad idrogeno nell'URSS

Gli insegnanti e gli studenti del Politecnico di Leningrado hanno progettato una minivettura a motore a idrogeno, che funziona ad idrogeno. L'automobile pesa poco più di 300 chilogrammi, la sua lunghezza non supera i tre metri. Ospitando quattro persone e i loro bagagli, essa è capace di sviluppare una velocità di 100 chilometri l'ora.

Dopo 4 giorni di combattimenti

Conquistata la città di Keren dai guerriglieri dell'Eritrea

Era difesa da una guarnigione di 4000 soldati etiopici - I due Fronti eritrei (FPLE e FLE) disponibili per una trattativa col DERG

Conclusa la visita in Algeria di una delegazione della FGC

ALGERI — Una delegazione della FGC, diretta dal compagno Massimo D'Alena, ha lasciato Algeri al termine di una visita di tre giorni compiuta su invito dell'Unione nazionale della gioventù algerina.

Al termine della visita, le due delegazioni hanno firmato un comunicato e pubblicato un documento congiunto in cui si dichiarano a favore della trasformazione del Mediterraneo in un lago di pace.

Secondo la dichiarazione, «applicata alla nostra area geografica, questi principi significano: prima di tutto l'arresto della corsa al rafforzamento del potenziale militare presente nel Mediterraneo, poi la riduzione di tutte le forze extra-mediterranee, infine l'allontanamento di tutte le potenze militari non riverasche, al fine di far prevalere l'ideale di pace che anima i popoli della regione».

Le due delegazioni si dichiarano «coscienti dell'interesse comune che il Mediterraneo rappresenta» e sottolineano che «la regione è diventata una piattaforma di confronto tra le aspirazioni imperialistiche». Entrambe si pronunciano per «la intensificazione e il consolidamento della cooperazione economica tra le due rive del Mediterraneo».

La «Pravda» sull'accordo programmatico in Italia

MOSCA — La Pravda rileva oggi che in Italia ed in Francia sono stati compiuti «importanti progressi» politici grazie all'azione dei partiti comunisti di tali Paesi ed alla loro adesione ai «principi del marxismo-leninismo».

Riferendosi al programma di governo adottato in Italia con la partecipazione del PCI, l'organo del PCUS rileva che «una lunga e seria preparazione di un programma e la sua attuazione perché, come in ogni processo sociale nuovo, il compromesso hanno un'importanza decisiva».

«Questi importanti progressi realizzati nei Paesi occidentali», osserva il giornale, «dimostrano quanto sia cambiato il mondo nel giro degli ultimi decenni, quanto profonda sia la crisi di cui soffre il sistema capitalistico».

«Bifo» sarà estradato nei prossimi giorni? PARIGI — «Bifo» Francesco Ferrardi, il redattore di «Radio Alice» colpito da mandato di cattura per i drammi fatti del maggio scorso a Bologna, sarà quasi certamente ascoltato stamane dal magistrato arrestatoio decemviro della Bicca ereditaria Ennio Ratti. «Bifo» dovrà rendere conto alla magistratura parigina dei suoi movimenti nel periodo trascorso in territorio francese.

Negli ambienti giudiziari della capitale si è opinione diffusa che «Bifo» sarà interrogato soprattutto su presunti contatti che egli avrebbe avuto con organizzazioni estremistiche francesi che non nascondono le loro simpatie per brigatisti e nappisti italiani. Si parla anche di una rapida strage alla polizia italiana, cosa che potrebbe avvenire già domani, martedì, o mercoledì a meno che gli inquirenti parigini non lo accusino di qualche reato commesso durante la sua permanenza in Francia.



ELEZIONI IN GIAPPONE. Gli elettori giapponesi si sono recati ieri alle urne per rinnovare la metà dei 252 seggi della Camera Alta della Dieta. Si tratta delle prime elezioni dopo quelle del dicembre scorso per il rinnovo totale della Camera Bassa nelle quali il partito liberale democratico (al governo) ha mantenuto la maggioranza. NELLA TELEFOTO: I primi elettori depongono la scheda nell'urna in uno dei seggi di Tokio.

Dopo aver liberato gli ultimi ostaggi

Si sono arresi ai siriani i sei dirottatori del «707» kuwaitiano

Le trattative si sono svolte all'aeroporto di Damasco con la mediazione dell'OLP. Secondo alcune fonti il capo del «commando» era evaso da un carcere palestinese

Critiche sovietiche ai programmi di Carter

L'URSS non tollererà vantaggi militari USA

La «Pravda» invita gli Stati Uniti a nuovi accordi sul disarmo per evitare una nuova corsa agli armamenti

MOSCA — Gli organi di informazione sovietici dedicano ampio spazio ai recenti progetti americani in materia di armamenti, sottolineando le ripercussioni negative che la politica di riarmo perseguita da Carter non può non avere sui rapporti tra Mosca e Washington. Riferendosi al programma missilistico americano «Cruise», il commentatore di politica estera Ratiiani scrive sulla Pravda che le recenti dichiarazioni del Presidente Carter hanno destato «allarme ed ansietà» circa lo stato dei rapporti tra i due Paesi. Ratiiani osserva poi che negli Stati Uniti vi sono forze che non hanno destinato un altro passo nella corsa agli armamenti consentirebbe all'America, se non proprio di tornare al parità di parità, almeno di conseguire una certa superiorità, ma tutto ciò significa «ignorare chiaramente le realtà del mondo attuale».

«Il compito da svolgere», conclude il commentatore della Pravda, «consiste non solo nel mantenere, salvaguardare e consolidare quanto è già stato conseguito, ma anche nell'andare avanti, verso nuovi accordi e nuovi trattati».

L'URSS è pronta, come in passato, adesso tocca all'America. «Le recenti decisioni del Presidente Carter in materia di armamenti», indicano una tendenza verso una «direzione pericolosa», afferma a sua volta Valentin Zorin, noto commentatore di politica estera della radio e della TV sovietica, in un commento ripreso dall'agenzia Tass. Il programma per la fabbricazione di missili «Cruise», progetta Zorin, «fa parte di una serie di misure intraprese in questi ultimi tempi dagli Stati Uniti, fra cui lo sviluppo di politica estera Ratiiani scrive sulla Pravda che le recenti dichiarazioni del Presidente Carter hanno destato «allarme ed ansietà» circa lo stato dei rapporti tra i due Paesi. Ratiiani osserva poi che negli Stati Uniti vi sono forze che non hanno destinato un altro passo nella corsa agli armamenti consentirebbe all'America, se non proprio di tornare al parità di parità, almeno di conseguire una certa superiorità, ma tutto ciò significa «ignorare chiaramente le realtà del mondo attuale».

«Il compito da svolgere», conclude il commentatore della Pravda, «consiste non solo nel mantenere, salvaguardare e consolidare quanto è già stato conseguito, ma anche nell'andare avanti, verso nuovi accordi e nuovi trattati».

Rivelazioni del «Sunday Times»

Una compagnia inglese insegna tecniche per «l'assassinio silenzioso»

La straordinaria pubblicità della J. Donne Holdings - Tra i corsi proposti, quelli sul «sabotaggio di livello superiore» e la costruzione di ordigni esplosivi «artigianali»

LONDRA — Una compagnia privata inglese, la J. Donne Holdings, «vende» a qualsiasi governo straniero che voglia acquistarle «le tecniche inglesi in sabotaggio di livello superiore e in assassinio silenzioso». La rivela nel suo numero di ieri il Sunday Times, con un lungo articolo di cui la J. Donne ha tentato di impedire la pubblicazione ricorrendo ad un giudice, il quale però ha respinto la richiesta.

Il «personale» della compagnia è costituito da ex militari inglesi, compresi ex agenti del Special Air Service, ed è diretto da un maggiore in pensione del British Intelligence Corps (il servizio di spionaggio britannico).

Nell'opuscolo col quale la J. Donne illustra il possibile «uso» del servizio, si legge fra l'altro: «L'addestramento al combattimento senza armi è essenziale per una persona che opera individualmente che in gruppo in un ambiente ostile. In genere, esso rappresenta un personale che opera per aumentare la fiducia in se stessi e lo spirito aggressivo nelle truppe in addestramento. Il corso copre tutti gli aspetti del combattimento senza armi, compresi il modo di trattare i prigionieri, l'autodifesa, e l'assassinio silenzioso...».

La terza «verità» di Maletti riguarda una dei nomi più grossi del processo, e cioè la riunione padovana del 18 aprile 1969. Di questa riunione, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno, la riunione, come è noto, si conclude con la gravissima decisione di avallare il favoreggiamento di Giannettini, e cioè di un imputato accusato di strage. I tre ministri, dopo le dichiarazioni di Maletti, hanno consentito, senza scomporsi, ha confermato.

Maletti, senza scomporsi, ha confermato. La terza «verità» di Maletti riguarda una dei nomi più grossi del processo, e cioè la riunione padovana del 18 aprile 1969. Di questa riunione, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno, la riunione, come è noto, si conclude con la gravissima decisione di avallare il favoreggiamento di Giannettini, e cioè di un imputato accusato di strage. I tre ministri, dopo le dichiarazioni di Maletti, hanno consentito, senza scomporsi, ha confermato.

Maletti, senza scomporsi, ha confermato. La terza «verità» di Maletti riguarda una dei nomi più grossi del processo, e cioè la riunione padovana del 18 aprile 1969. Di questa riunione, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno, la riunione, come è noto, si conclude con la gravissima decisione di avallare il favoreggiamento di Giannettini, e cioè di un imputato accusato di strage. I tre ministri, dopo le dichiarazioni di Maletti, hanno consentito, senza scomporsi, ha confermato.

Altri avvocati rapiti dai terroristi in Argentina

MAR DE LA PLATA — Altri due avvocati e il magistrato Carlos Bozzi e Tomas Perna, nonché le mogli di quest'ultimo, che è in stato di arresto, sono stati rapiti da persone armate a Mar de la Plata, a circa 40 chilometri a sud di Buenos Aires.

Altri due avvocati erano stati rapiti giovedì scorso sempre a Mar de la Plata. Uno di questi era il peronista e noto giurista di fama internazionale Norberto Centano.

Messico: repressione all'Università

I propositi dell'ultrareazionario generale Galvan - La forza del movimento di massa

DAL CORRISPONDENTE L'AVANA — La polizia ha sciolto violentemente l'altra parte di una manifestazione di circa 20 mila professori e lavoratori dell'Università nazionale autonoma del Messico (UNAM) arrestando varie decine di persone. Il clima in Messico, a un giorno dall'intervento poliziesco nell'UNAM occupata dai lavoratori docenti e non docenti in sciopero dal 20 giugno scorso, è pesante. Il 20 ottobre del 1968, polizia ed esercito tesero un vero e proprio agguato a migliaia di studenti dell'università che manifestavano in piazza delle Tre Culture e ne uccisero centinaia, aleggia su ogni avvenimento.

dalla prima pagina

Parlamento

sificazioni adottate l'altra notte dal ministro per le Regioni, Tommaso Morlino, secondo cui il travaglio in Consiglio dei ministri non sarebbe stato frutto di «contrasti di opinioni», ma testimonierebbe del senso di responsabilità del governo per le «preoccupazioni, fondate (?) e infondate» di fronte al trasferimento del potere alle Regioni. La ribadito infatti che la commissione interministeriale si è fatta sempre carico di salvaguardare proprio le esigenze di unità di direzione dello Stato, senza di che peraltro sarebbe impensabile una politica di piano, di sviluppo dell'occupazione, di ripresa economica. Ma nella consapevolezza che proprio per assicurare una reale unità di direzione occorre un grande sviluppo del decentramento e dell'autogoverno.

Non solo: per evitare concentrazioni «mascherate» si farà una pubblica pubblicità. Nessuna società concessionaria di pubblicità — è detto nell'art. 12 — può esercitare l'attività per un numero di quotidiani tale da superare il 30 per cento della tiratura complessiva. L'art. 13, che prevede la pubblicità delle amministrazioni pubbliche, ha esplicito obbligo di un «riservato analitico» per i versamenti di cui si deve tenere conto che superino i 50 milioni. Per quanto riguarda i bilanci, il mancato deposito provoca la nullità del bilancio e la sanzione pecuniaria prevista dalla legge.

L'azione contro i falsificatori può bastare? Qualcuno è scettico. «Tutti si può falsificare. E questo è vero. Ma il fatto nuovo — a noi notore Quercioni — è che si è messo in piedi un sistema di controlli molto efficace. Rispetto al passato c'è un cambiamento profondo: chi falsifica non può più superare il 70 per cento del complesso delle spese previste per gli impianti fissi e il 50 per cento delle spese previste per le scorte. Questi limiti sono elevati all'80 e al 90 per cento quando si tratta di apparecchiature di serie».

Gli interessi per le imprese sono di circa l'8 per cento scende al 5 per cento per le cooperative. Su questa questione nazionale è stata istituita la commissione del Fondo centrale di garanzia. Spesso le aziende sono state costrette a restituire ad ottenere crediti per cui hanno le garanzie richieste dagli istituti bancari. Il Fondo appronta un elenco di imprese che hanno restituito i contributi a fondo perduto (1 miliardo per il 1976 e un altro miliardo per il 1977) con l'uscita di nuove testate.

Infine, nelle imprese che si ristrutturano, il personale in eccedenza viene ammesso al trattamento di licenziamento. L'art. 23, per la durata di 24 mesi. Questo trattamento è esteso ai dipendenti di imprese nell'area di cessazione dell'attività produttiva. La gestione delle forme di previdenza per i giornalisti è esercitata dall'INPGI.

Quanto costa la legge? La relazione che accompagna il testo parla di un onere complessivo di circa 65 miliardi con una maggiore spesa ogni anno di circa 12 miliardi.

Per le vacanze quasi dimezzata in Francia la produzione

PARIGI — Nemmeno durante le grandi vacanze estive la passione dei francesi per le ferie si è spenta. Secondo il sindacato, in ordine di tempo, riguardava il rapporto tra ferie festive e produzione industriale di oltre il 40 per cento rispetto ai tempi normali.

Lo studio confronta poi questo dato con quelli degli altri Paesi occidentali: durante lo stesso periodo, in Gran Bretagna e in Italia la produzione diminuisce solo del 14 per cento, in Belgio del 9 per cento, nella Germania federale del 5,30 per cento, negli Stati Uniti — dove lo scaglionamento delle vacanze estive è seguito al crollo di — la produzione diminuisce di appena l'1,5 per cento.

Morto il questore di Forlì

FORLÌ — Il questore di Forlì, dottor Mario Tizzani, è deceduto ieri mattina alla clinica Villa Margherita di Roma. Affetto da un male inesorabile, era stato trasportato d'urgenza nella clinica romana sabato, ma ormai non c'era più niente da fare.

Speso un'ispettrici di polizia e con una figlia di 14 anni, il questore Tizzani è nato a Benevento nel 1913. Prima di giungere a Forlì era stato questore a Frosinone e vice questore vicario a Milano.

La Federazione del PCI di Forlì ha fatto pervenire un telegramma di condoglianza alla famiglia e alla questura di Forlì.

Crella un ponte in costruzione nel Pakistan: 28 morti, 7 dispersi

ISLAMABAD (Pakistan) Ventotto persone sono morte ed altre sette risultano disperse in seguito al crollo di un ponte in costruzione avvenuto a Chitral, nel Pakistan nord-occidentale.